

257.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta orale:		Arrighini	4-18818 14485
Fava	3-01524 14475	Ongaro	4-18819 14485
Pellicani	3-01525 14475	Ongaro	4-18820 14487
Pellicani	3-01526 14476	Provera	4-18821 14488
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-18822 14488
Ongaro	5-01735 14477	Parlato	4-18823 14489
Torchio	5-01736 14477	Parlato	4-18824 14489
Pieroni	5-01737 14479	Servello	4-18825 14490
Del Basso De Caro	5-01738 14480	Mattioli	4-18826 14490
Interrogazioni a risposta scritta:		Apposizione di una firma ad una interrogazione	14491
Scalia	4-18809 14482	ERRATA CORRIGE	14491
Tremaglia	4-18810 14482	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Tremaglia	4-18811 14482	Angelini Piero Mario	4-14168 III
Tremaglia	4-18812 14483	Azzolina	4-12063 III
Tremaglia	4-18813 14483	Berselli	4-07604 IV
Tremaglia	4-18814 14483	Berselli	4-09809 IV
Taradash	4-18815 14484	Bottini	4-13450 VI
Borghesio	4-18816 14484	Brunetti	4-14057 VI
Thaler Ausserhofer	4-18817 14484		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Caveri	4-02194	VIII	Parlato	4-16017	XXVII
Conti	4-04156	VIII	Pasetto	4-14632	XXVIII
Correnti	4-03898	IX	Patuelli	4-04853	XXVIII
Ferri	4-08050	X	Pecoraro Scanio	4-02151	XXIX
Gambale	4-11001	XI	Pieronì	4-15196	XXX
Grasso	4-12160	XII	Piro	4-14306	XXXI
Marenco	4-07401	XII	Pizzinato	4-12199	XXXI
Marenco	4-13288	XIII	Poli Bortone	4-12532	XXXII
Marenco	4-14919	XIV	Polverari	4-11373	XXXIII
Mastranzo	4-10568	XV	Pratesi	4-08739	XXXIV
Matteoli	4-14464	XVI	Prevosto	4-12999	XXXV
Mattioli	4-14500	XVII	Renzulli	4-06437	XXXVI
Mengoli	4-07791	XVII	Rutelli	4-02995	XXXVII
Michielon	4-02376	XVIII	Tassi	4-09203	XXXVIII
Mita	4-05459	XIX	Tassi	4-17088	XXXIX
Mundo	4-06128	XX	Tattarini	4-16041	XXXIX
Paissan	4-02179	XXII	Testa Enrico	4-10676	XLIII
Pappalardo	4-11488	XXIII	Trantino	4-12171	XLIII
Parlato	4-05563	XXIV	Tremaglia	4-13071	XLIV
Parlato	4-06323	XXIV	Tremaglia	4-14754	XLV
Parlato	4-09349	XXV	Tripodi	4-15684	XLVI
Parlato	4-11914	XXV	Vendola	4-14520	XLVII
Parlato	4-13084	XXVI	Zarro	4-14765	XLVIII
Parlato	4-15759	XXVI			

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FAVA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal settimanale *Avvenimenti* del 20 ottobre 1993, una inchiesta approfondita, condotta con l'ausilio di esperti, e sulla base di documenti ufficiali finora occultati o letti con superficialità, dimostra che non risponde a verità la versione ufficiale offerta in occasione dell'esplosione del reattore A-101 nei locali dell'Icmesa, a Seveso, il 10 luglio 1976, secondo la quale la nube tossica che investì Seveso e la regione circostante, provocando una catastrofe chimica, conteneva diossina solo per incidente;

secondo detta inchiesta, la multinazionale svizzera Hoffman-La Roche a Seveso non produceva soltanto Tcf (tricloro-fenolo) destinato alla produzione di sostanze cosmetiche e disinfettanti, ma era in grado di produrre anche il Tcdd, più comunemente conosciuto come diossina;

la temperatura media di esercizio dei reattori dell'Icmesa, come testimonia il costruttore dell'impianto dell'Icmesa, la SIAI Lericci, era di 200°, e non di 160°-170°, come affermato dalla Hoffman-La Roche;

il Tcf si trasforma in diossina ad una temperatura superiore ai 156°: più alta è la temperatura, maggiore è la formazione di diossina;

se la reazione all'Icmesa avveniva, quel 10 luglio 1976, a 230°, la quantità di diossina prodotta doveva essere di varie centinaia di chilogrammi, e, per conseguenza, la quantità diossina sfuggita nell'atmosfera doveva essere una quantità ben superiore alle poche centinaia di grammi dichiarati dalla Hoffman-La Roche;

l'unico uso conosciuto della diossina riguarda la produzione di armi chimiche e defolianti nella guerra anti-guerriglia —:

se il Governo, sulla scorta delle testimonianze e della documentazione raccolta dalla rivista *Avvenimenti*, non intenda aprire un'inchiesta;

se il Governo non intenda investigare se vi fu comportamento criminale da parte delle autorità pubbliche preposte e della stessa società Hoffman-La Roche nel permettere che trascorressero ben 14 giorni prima di ordinare l'evacuazione della popolazione dalle zone toccate, causando terribili e incalcolabili danni alla salute di migliaia di persone, comportamento criminale aggravato dal fatto che, secondo la predetta inchiesta, la diossina non fu un prodotto di un incidente, ma faceva parte della normale produzione dell'Icmesa, e che quindi i responsabili dell'Icmesa erano perfettamente al corrente sin dal primo momento della gravità del disastro e delle sue conseguenze;

se risponda a verità l'ipotesi avanzata dal settimanale, e suffragata da varie testimonianze, che destinatari della produzione di diossina fossero industrie belliche di Gran Bretagna, Stati Uniti e dell'ex Unione Sovietica. (3-01524)

PELLICANI, TURCI, VIGNERI e SITRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che a seguito delle dimissioni rassegnate dal Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, prof. Giuliano Segre, in data ottobre 1993 l'avvocato Antonio Pognici è stato nominato nuovo Presidente della CARIVE;

che alcuni organi di stampa hanno diffuso la notizia di suggerimenti pervenuti al Consiglio di Amministrazione da parte della Banca d'Italia di sospendere la nomina del Presidente sino alla prevista fusione con la Cassa di Risparmio di Treviso;

che la nomina e l'assetto dei vertici del Consiglio di Amministrazione e dei massimi livelli esecutivi destano preoccupazione anche in vista dell'impegno rilevante costituito dalla prevista fusione con la Cassa di Risparmio di Treviso —:

se risponda al vero la notizia riportata da qualche organo di stampa secondo la quale le nuove nomine sarebbero avvenute disattendendo la richiesta della Banca d'Italia di soprassedervi in attesa del nulla osta che la stessa Banca doveva esprimere in attuazione del punto 2 della direttiva CICR del 23 Ottobre 1992;

quali iniziative si intendano assumere per garantire l'attuazione della delibera CICR citata anche nell'interesse della Cassa di Risparmio di Venezia e dell'economia della città, nonché per consentire la puntuale attuazione delle direttive impartite dalla Banca d'Italia a conclusione della recente ispezione. (3-01525)

PELLICANI, MUSSI, VIGNERI e STRADA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la situazione dell'apparato industriale dell'Italia e dell'occupazione nel Paese diventa sempre più drammatica;

che in varie parti d'Italia si stanno compiendo scelte fondamentali di valore, oltre che locale, nazionale che investono settori essenziali dell'apparato produttivo con conseguenze drammatiche per l'occupazione di centinaia di migliaia di lavoratori di vari settori;

che fra le zone maggiormente investite dalla crisi industriale e occupazionale vi è quella del polo di Porto Marghera nel quale settori tradizionalmente forti della chimica e dell'alluminio sono investiti da

tempo, anche per responsabilità delle varie gestioni pubbliche e private via via succedutesi, da processi di drastica riduzione dei livelli dell'occupazione;

che il liquidatore dell'EFIM prof. Predieri non ha prospettato sinora una soluzione per il mantenimento in attività dell'Alumix che interessa complessivamente 1500 dipendenti e — quanto all'indotto — circa 600 famiglie; senza tener conto di una vasta rete collegata di imprese artigiane; e della Metallotecnica veneta;

che nell'incontro con le organizzazioni sindacali l'Enichem ha presentato un ulteriore piano di ridimensionamento le cui conseguenze sarebbero assai negative per l'Italia e in particolare per il polo di Porto Marghera, che dovrebbe registrare la chiusura di una azienda nel settore agricoltura (*ex Agrimont*) e subire pesanti riduzioni nel settore petrolchimico, al punto da far sorgere la fondata preoccupazione di un sostanziale abbandono del polo industriale di Marghera. Mentre vi è la possibilità e l'esigenza di un risanamento che consenta al tempo stesso il rilancio della chimica in Italia, dopo che gli ultimi governi hanno annunciato più volte « piani per la chimica » mai realizzati;

che i fatti su citati non potevano non determinare la preoccupata reazione delle Organizzazioni Sindacali e dei lavoratori, tanto che si prospettano rischi di gravi tensioni sociali —:

quali misure il Governo intenda adottare per prospettare globalmente una soluzione che garantisca una sicura, anche se graduale, ripresa dell'apparato produttivo del Paese, la difesa dell'occupazione e dei lavoratori attraverso adeguate misure;

quali misure si intendano adottare per la salvaguardia del settore chimico con particolare riguardo per il polo di Porto Marghera. (3-01526)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ONGARO, ORESTE ROSSI, CASTELLI e ANTONIO MAGRI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea del 15 gennaio 1992 n. 21 è da modificare per quanto riguarda la figura giuridica dell'operatore tassista che deve essere ridefinita rispettando i fini costituzionali sull'impresa dell'autorizzazione taxi;

i regolamenti comunali sul servizio taxi dovranno essere modificati sulla nuova figura giuridica del tassista;

il nuovo codice della strada all'articolo 86 comma 2 è in contrasto con la legge n. 21 del 15 gennaio 1992 all'articolo 10 (sostituzione alla guida);

al comma 3 penalizza fortemente il lavoratore autonomo tassista con il ritiro della licenza;

all'articolo 212 prevede la sospensione immediata dell'attività e sanzione accessoria sequestro del veicolo, al comma 5 dello stesso prevede ove trattasi di attività continuativa che il trasgressore tassista possa riprendersi la licenza ed il veicolo, dopo aver superato le barriere burocratiche poste da una deficiente amministrazione. È evidente che il taxi svolge un lavoro a carattere continuativo e quindi risulta farraginoso e incomprensibile tale sanzione:

a) se il Ministro non ritenga opportuno sospendere immediatamente il ritiro della licenza ed il sequestro del veicolo lasciando al tassista la possibilità di dare in gestione o assumere un dipendente per la sua attività;

b) se non sia in atto una manovra per limitare fortemente la libertà del lavoratore autonomo tassista, in quanto nell'articolo 213 il comma 6 annulla il comma 1, quindi significa che il tassista in cooperativa di lavoro può tranquillamente violare gli articoli di cui sopra;

c) se gli articoli 86, 212, 213, siano in sintonia o in contrasto con il dettato dell'articolo 3 e dell'articolo 4 della Costituzione italiana. (5-01735)

TORCHIO, CASTELLOTTI e PINZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

con l'attivazione delle Direzioni Generali delle Entrate e delle Direzioni Compartimentali del territorio, ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 n. 287, sono soppresse le Intendenze di Finanza e le relative competenze sono attribuite a norma del successivo articolo 79;

fino alla data di entrata in esercizio degli uffici delle Entrate e del Territorio le funzioni di competenza delle soppresse Intendenze sono esercitate dai competenti comparti delle medesime Intendenze che operano quali sezioni staccate rispettivamente della Direzione regionale delle Entrate e della Direzione Compartimentale del Territorio che le coordinano per la parte di competenza;

le Direzioni regionali delle Entrate e le Direzioni Compartimentali del Territorio, fino al completo funzionamento dei propri servizi, esercitano le proprie funzioni anche attraverso i corrispondenti reparti delle soppresse Intendenze di Finanza;

con la soppressione delle Intendenze c'è chi vuole l'assegnazione degli Intendenti di finanza nelle Direzioni regionali per assumere la direzione dei singoli servizi creati col decreto ministeriale 10/93;

tale tesi, non avvalorata da alcuna disposizione legislativa, si pone in contra-

sto con la normativa regolamentare dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 287/92, dal quale emerge che la soppressione delle Intendenze di finanza non comporta la contestuale eliminazione o riduzione dei relativi servizi e attribuzioni che sopravvivono nella loro interezza, complessità e rilevanza tributaria, rendendo compatibili con essi la sopravvivenza del dirigente coordinatore;

tali servizi, peraltro, saranno devoluti in massima parte agli istituendi uffici delle Entrate e del territorio, rendendo la loro gestione da parte delle Direzioni regionali meramente provvisoria;

peraltro, ad avviso di molti soggetti interessati e della stessa utenza sembrerebbe più rispondente ai principi di buon andamento e convenienza amministrativa non stravolgere un assetto organizzatorio che vede uno sbocco nel breve periodo, a livello provinciale, negli Uffici delle Entrate e del territorio;

al contrario, l'eliminazione dell'Intendente di Finanza, istituzionalmente preposto alla direzione e coordinamento di tali servizi, determinerebbe un vuoto decisionale con conseguenze negative inimmaginabili per gli interessi dell'Amministrazione finanziaria e dei contribuenti;

inoltre, la concentrazione degli Intendenti a livello regionale e la contestuale attribuzione ad essi della responsabilità dei singoli servizi nell'intero ambito regionale determinerebbe difficoltà facilmente comprensibili nei servizi stessi particolarmente nelle regioni con numerose province; difatti la mancata conoscenza delle varie realtà amministrative provinciali da parte del dirigente preposto al servizio comporterebbe ineluttabilmente un rallentamento nell'attività decisionale ed un disorientamento generalizzato nell'utenza, che si attende, invece, sempre più sicuri punti di riferimento e celerità nello svolgimento dell'attività amministrativa;

il particolare momento storico richiede tempi certi e brevi in sintonia con le previsioni temporali del regolamento di

attuazione degli articoli 2 e 4 della legge 241/90 per il Ministero delle Finanze, di imminente pubblicazione;

il venir meno repentinamente della funzione dell'Intendente di Finanza in provincia creerebbe smarrimento e preoccupazione tra i contribuenti ed inevitabili malumori che, aggiunti a quelli per ora esistenti tra la popolazione contro l'Amministrazione finanziaria, darebbero nuovi motivi per fomentare la rivolta fiscale;

in merito alla istituzione di questi nuovi uffici, si ritiene opportuno riportare il pensiero espresso dall'attuale Ministro per la Funzione Pubblica Prof. Sabino Cassese, in una relazione tenuta a Milano nel maggio 1989 il quale ha affermato: « In periferia viene ripresa l'idea, peraltro da altri criticata, della Commissione Santalco delle direzioni regionali di Finanza, le quali però, secondo la proposta, dovrebbero essere suddivise in servizi corrispondenti alle direzioni centrali, sicché, c'è da chiedersi che senso abbia costituire un ufficio regionale il quale poi sia uno e trino, o uno e quadruplo, o uno e quintuplo o quanto volete, e cioè debba ridurre nel suo seno tutte le ripartizioni dell'Amministrazione centrale, questo strumento di unificazione perderebbe quindi il suo significato »;

nonostante ciò, con la legge 29 ottobre 1991 n. 358, sono state istituite le Direzioni regionali delle Entrate e le Direzioni Compartimentali del territorio, con una organizzazione interna che, per alcune Direzioni regionali delle Entrate prevede 9 servizi e all'interno XIV Divisioni e per le Direzioni Compartimentali del Territorio 5 servizi, ai quali saranno preposti dei dirigenti;

tale struttura, che assomiglia a piccoli ministeri regionali delle finanze, assorbirà mediamente in ogni regione un Dirigente generale e 28 dirigenti, che per le 20 regioni costituisce un rilevante numero di circa 500 dirigenti, i quali unitamente a più di 5.000 dipendenti, verranno sottratti agli uffici operativi, con buona pace per la

futura organizzazione degli istituendi Uffici delle Entrate e del territorio;

per ovviare a siffatti inconvenienti, da più parti si afferma che basterebbe affidare, sino alla costituzione degli Uffici delle Entrate e del territorio, agli Intendenti di Finanza il coordinamento dei Reparti delle sopresse Intendenze, in modo da non provocare la sicura paralisi dei cennati reparti con grave nocumento per l'Amministrazione finanziaria e per i contribuenti;

mentre si può agevolmente rilevare come gli Intendenti di Finanza abbiano dimostrato di possedere elevate capacità professionali ed organizzative, competenza giuridica, alto senso del dovere e di dedizione allo Stato: qualità tutte che ne fanno dei funzionari in grado di riconoscere anche diritti e ragioni dei numerosi contribuenti, che si rivolgono agli Uffici per la tutela dei loro diritti —:

se il Governo non intenda fornire celermente in Commissione Finanze notizie in ordine agli orientamenti in materia, tenuto conto che il recente decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 prevede l'istituzione di uffici provinciali subordinati agli uffici di livello inferiore operanti nell'ambito delle circoscrizioni in contraddizione con la prevista soppressione delle Intendenze di finanza e se non ritengano necessario porre allo studio l'adeguamento della legge e del regolamento di ristrutturazione del Ministero delle Finanze con riferimento all'istituzione degli uffici provinciali previsti dal decreto legislativo 29/93. (5-01736)

PIERONI, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PRATESI, RUTELLI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Regione Marche ha approvato la progettazione esecutiva del tratto Fabriano-Sassoferrato dell'Asse

Pedemontano Marchigiano: 12 chilometri per un costo di 81,6 miliardi, il cui finanziamento da parte dell'Anas è dato per certo dagli amministratori regionali;

il progetto esecutivo suindicato si riferisce a un lotto del tronco Piane-Serra S. Abbondio della Pedemontana, di cui esiste il progetto di massima redatto dalla Spea del gruppo Iri-Italstat (febbraio 1989) e il relativo studio di valutazione di impatto ambientale, commissionato a suo tempo dalla Comunità Alta Valle dell'Esino;

secondo il progetto di massima del tronco Piane-Serra S. Abbondio, sui 31,367 chilometri di percorso sono previsti 21 viadotti per complessivi 3 chilometri e 16 gallerie, di cui 11 artificiali, per chilometri 6,214, con un'incidenza di sviluppo delle opere d'arte superiore al 25 per cento nel percorso. Per ora il tratto è ad una carreggiata, ma, come si precisa nella relazione generale tecnica allegata al progetto, se ne prevede il raddoppio;

la Comunità Montana Alta Valle dell'Esino ha commissionato la valutazione di impatto ambientale solo per lo stralcio di sua competenza, il suindicato Piane-Serra S. Abbondio. L'incongruenza di tale procedura viene evidenziata anche nella relazione che accompagna la V.I.A.: «...la valutazione di impatto ambientale si configura come una procedura contemporanea alla redazione del progetto di massima o, meglio ancora, alla stesura del progetto di fattibilità essendo la V.I.A., in ultima analisi, una parte cospicua del bilancio costi-benefici, relativo alle opere da realizzare; nel nostro caso invece ci troviamo in una fase avanzata del processo decisionale, addirittura in presenza di una progettazione già eseguita, e oltretutto per la parte complessiva del tracciato »;

nei sette tratti in cui è stata divisa l'analisi dai tecnici incaricati per la V.I.A. sul tronco Piane-Serra S. Abbondio, sono state individuate 19 zone di impatto ambientale alto e 21 di impatto altissimo, oltre ai nodi di svincolo di cui si evidenziano le gravi alterazioni che provocherebbero nell'ambiente;

l'Asse Pedemontano Marchigiano è stato inserito nel Piano Decennale della Viabilità, legge n. 531 del 1982, classificato come arteria di grande comunicazione: come tale, in base all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988, rientra tra le opere i cui progetti devono essere sottoposti alla valutazione di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

secondo l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988, « per progetti delle autostrade e delle vie di rapida comunicazione, si intendono quelli, riferiti all'intero tracciato, previsti dalle "Istituzioni per la redazione dei progetti strade" pubblicate nel Bollettino ufficiale - Norme tecniche - del C.N.R. - Anno XIV, n. 77 del 5 maggio 1980, concernenti il progetto di massima, ovvero, nei casi in cui tale documentazione non sia disponibile per cause oggettive, riferiti a tronchi funzionali da sottoporre alle procedure di riferimento, purché siano comunque definite le ipotesi di massima concernenti l'intero tracciato nello studio di impatto ambientale. Gli stessi devono essere inoltrati prima del relativo provvedimento di approvazione da parte del ministro dei lavori pubblici »;

per l'Asse Pedemontano Marchigiano, arteria di grande comunicazione, esiste soltanto qualche cartina in cui il suo percorso è tracciato da Cesena a Teramo: non è stato mai redatto un progetto di massima da sottoporre alla procedura di valutazione di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

il comma 3 dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 « Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 », prevede che « Per le opere pubbliche o a rilevanza pubblica si illustrano i risultati dell'analisi economica di costi e

benefici, ove già richiesta dalla normativa vigente, e si evidenziano in particolare i seguenti elementi considerati, i valori unitari assunti dall'analisi, il tasso di redditività interna dell'investimento »;

la suindicata analisi costi-benefici non solo non è mai stata elaborata - mancando il progetto di massima e la prescritta V.I.A. - per l'Asse Pedemontano Marchigiano, ma neppure per il tronco Piane-Serra S. Abbondio: la relazione generale tecnica allegata al progetto di massima redatto dalla Spea è priva di risultati su una qualche analisi economica di costi e benefici -;

se il ministro dell'ambiente non intenda intervenire perché per l'Asse Pedemontano Marchigiano siano rispettate le normative citate in premessa, che afferiscono alle sue dirette responsabilità istituzionali;

come il ministro dei lavori pubblici intenda agire perché per l'Asse Pedemontano Marchigiano si proceda nel rispetto delle normative vigenti, in particolare di quelle indicate in premessa;

se il ministro dei lavori pubblici non intenda intervenire subito nei confronti della regione Marche e dell'ANAS, perché non sia finanziato il tratto Fabriano-Sassoferrato dell'Asse Pedemontano Marchigiano, in considerazione dell'evidente illegittimità del procedere per stralci relativamente a un'arteria di grande comunicazione. (5-01737)

DEL BASSO DE CARO, MACCHERONI e POTÌ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che i telefoni dell'Associazione « Socialismo oggi », sita in Napoli alla via dei Fiorentini, 4, sede della Segreteria politica dell'onorevole Giulio Di Donato e di due altri parlamentari, sono stati intercettati per un periodo presumibilmente non inferiore ai quattro mesi, dall'ottobre 1991 al febbraio 1992;

i quotidiani il *Mattino* e *Roma* di Napoli, nelle edizioni di giovedì 14 hanno pubblicato con risalto la notizia delle avvenute intercettazioni telefoniche;

non risulta quale Autorità abbia disposto le intercettazioni per un periodo così lungo, quando siano iniziate e quando siano cessate, per quale indagine o procedimento;

appare chiara agli interroganti la violazione dell'articolo 343 del Codice di procedura penale, con evidenti lesioni della attività politico-parlamentare;

sarebbe illegittima, a parere degli interroganti, ogni utilizzazione diretta, in-

diretta o anche surrettizia delle suddette conversazioni in procedimenti in corso o avviati, per i quali è sancita la inutilizzabilità, soprattutto al fine di salvaguardare la funzione parlamentare;

si teme che il contenuto delle intercettazioni a disposizione dell'Autorità giudiziaria e di polizia possa essere utilizzato per fini strumentali e comunque impropri e non a fini di giustizia —:

nell'ambito delle rispettive competenze, quali accertamenti intendano disporre e quali iniziative intendano assumere in ordine a quanto esposto in premessa. (5-01738)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA e RUTELLI.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di referendum vinto dagli autonomisti, la regione Lazio ha approvato lo scorso novembre la costituzione del comune di Boville, formato da sei frazioni di Marino;

il 21 novembre prossimo il comune di Marino, insieme con altri 11 comuni della provincia di Roma, sarà chiamato ad eleggere sindaco e consiglio comunale, rischiando così di votare tre volte in quanto, una volta spogliato delle sue frazioni, dovrà formare due governi distinti: uno nel centro storico e l'altro nel comune di Boville;

il Ministro interrogato ha fatto sapere ai rappresentanti di Boville che soltanto dopo l'entrata in vigore della legge potrà sospendere le elezioni a Marino e la legge regionale, per diventare esecutiva, deve essere prima vistata dal Commissario di governo e poi pubblicata;

le forze politiche e sociali di Boville, riunite in assemblea il giorno 12 ottobre 1993 hanno espresso il loro netto dissenso a che si svolgano le elezioni amministrative e circoscrizionali indette, in quanto le stesse:

1) costituiscono una palese offesa alla volontà democratica espressa dai cittadini nel referendum del 12 gennaio 1992;

2) costituiscono un inutile sperpero di denaro pubblico;

3) testimoniano l'assoluta mancanza di rispetto per tutta la popolazione, compresi gli stessi cittadini di Marino —:

se non ritengano di sospendere immediatamente le prossime elezioni del 21 novembre e del 5 dicembre prossimo a

Marino, che di fatto rappresentano, in questo momento delicato, un inutile rischio di indebolimento delle istituzioni in quanto, a breve termine, si dovrà comunque procedere a nuove elezioni amministrative per i due comuni separati.

(4-18809)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nelle farmacie della provincia di Bergamo l'albumina è praticamente introvabile;

che produttori, distributori, titolari delle farmacie si palleggiano le responsabilità per una simile grave carenza —:

se sia a conoscenza di quanto sta accadendo in provincia di Bergamo e in caso affermativo quali decisioni intenda prendere per un ritorno alla normalità dell'albumina umana e ciò nell'interesse precipuo dei malati gravi;

inoltre se intenda verificare se ci sono state negligenze e particolari responsabilità nella produzione o nella distribuzione del prodotto. (4-18810)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'archivio del reparto di radiologia degli Ospedali Riuniti di Bergamo è infestato dai topi;

che come un quotidiano locale ha documentato con fotografie si sono ritrovati topi fulminati dal potente veleno messo dal personale per tentare di scacciare i roditori;

che numerose buste contenenti le lastre dei pazienti sono rimaste insozzate;

che la sede dell'archivio dove sono custodite oltre mezzo milione di lastre è inadeguata e insufficiente;

che i tre dipendenti che operano in un angusto stanzone sono costretti da mesi

ad archiviare le cartelle direttamente sul pavimento in quanto non ci sono più posti liberi negli scaffali;

che la stessa igiene lascia molto a desiderare —;

in che modo intenda intervenire, di concerto con le autorità sanitarie, per dare spazi adeguati all'archivio del reparto di radiologia ed assicurare le norme igieniche più elementari. (4-18811)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la variante alla statale del Mella (Brescia) non è stata ancora inserita nei lavori esecutivi dell'ANAS;

che rimandando sempre tutto alle calende greche la superstrada di Valle Trompia slitta ancora nel tempo, creando situazioni di grave disagio in quanto il traffico sulla statale 345 delle « Tre Valli », e soprattutto nel tratto Brescia e Gardone, è diventato insostenibile;

che esisteva un finanziamento di 80 miliardi e i progetti due anni fa erano già stati approvati per il primo lotto di lavori da Concesio a Sarezzo e che era stata indetta la gara d'appalto poi bloccata circa un anno fa;

che adesso è necessario revisionare i prezzi e ciò potrà comportare ulteriori ritardi —;

in che modo intenda affrontare il problema con l'ANAS sollecitandola a dare il via al progetto esecutivo, sia pure con le modifiche e gli aggiornamenti finanziari occorrenti, ma con assoluta urgenza e priorità. (4-18812)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che i lavori di raddoppio della ferrovia Milano-Lecco sono fermi da due mesi

tra le stazioni di Calolziocorte e Carnate dove si dirama la linea ferroviaria per Bergamo;

che la causa del blocco pare sia dovuta a una mancanza di fondi da parte delle Ferrovie dello Stato;

che comuni interessati e viaggiatori (la linea è frequentata giornalmente da circa 40 mila pendolari del Lecchese, della Brianza e del Bergamasco) non sanno quanto tempo dovranno ancora attendere per vedere il realizzo di un'opera fondamentale per il sistema di comunicazioni della regione lombarda —;

quali decisioni intenda prendere per affrontare, unitamente alle Ferrovie, una situazione sempre più delicata e difficile dopo le innumerevoli promesse espresse negli anni scorsi;

quanto le Ferrovie riceveranno dal Tesoro per gli interventi di potenziamento e di miglioramento della rete esistente, di cui fa parte integrante la linea Milano-Lecco. (4-18813)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che continua a trascinarsi l'annoso problema legato alla superstrada Seriate-Nembro-Cene (Bergamo) che attende ancora di essere finanziata per quanto riguarda il 2° e 3° lotto (Nembro-Cene);

che i responsabili dell'Amministrazione provinciale di Bergamo fanno risalire all'ANAS e al ristagno dei finanziamenti l'attuale situazione anche se questo ente statale ha definito prioritario l'intervento avendo già quantificato, nella cifra di 109 miliardi e 500 milioni di lire, lo stanziamento per i due lotti mancanti —;

se, d'intesa con la provincia di Bergamo e la regione Lombardia, intenda dare seguito al progetto esecutivo già predisposto nonché al relativo stanziamento, data la fondamentale importanza che l'opera riveste per l'economia della Valle Seriana. (4-18814)

TARADASH, VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Favignana i detenuti sono costretti a vivere ad oltre nove metri sotto il livello del suolo, in celle ricavate da scavi effettuati nel tufo e quindi senza finestre che consentano una normale aerazione dei locali, costringendo gli stessi a vivere in condizioni igieniche inumane;

le mura delle celle, nonostante i periodici rifacimenti, si scrostano continuamente lasciando cadere calcinacci, anche grazie alla permanente infiltrazione di acqua marina, con la relativa muffa che si accumula sulle pareti;

i topi e gli scarafaggi, benché si effettuino ogni tanto la derattizzazione, aumentano ogni giorno sia di numero che di dimensioni, per cui l'unico risultato che i detenuti hanno da queste disinfestazioni è quello di respirare i vapori del materiale utilizzato visto che vengono tutti messi nel fossato;

le docce sono direttamente collegate alle fogne determinando così non solo cattivi odori ma pericoli di infezioni;

la sala radiologica, che si trova sopra l'infermeria, non risulta che sia mai stata usata negli ultimi anni mentre l'officina meccanica e quella dei fabbri, nonché la carrozzeria, che sono state ristrutturate recentemente (con una spesa di centinaia di milioni) non vengono utilizzate a pieno poiché non si accettano lavori esterni al penitenziario —:

1) se non ritenga che carceri come quello di Favignana dovrebbero essere definitivamente chiusi ed in ogni caso cosa intenda fare per rendere più umana la condizione dei detenuti consentendo agli stessi di vivere in ambienti meno malsani.

2) per quale motivo strutture sanitarie e laboratori, che oltretutto sono costati centinaia di milioni, non vengono utilizzati nel pieno delle loro possibilità. (4-18815)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1993 è avvenuto a Caselle un incidente mortale sulla linea ferroviaria Torino-Ceres nel quale ha perso la vita un automobilista travolto da un treno merci ad un passaggio a livello per un errore del casellante;

il gravissimo sinistro è stato preceduto da altri episodi, in cui solo casualmente non vi sono state vittime;

nel dicembre '92 i VV.UU. di Caselle avevano segnalato con dettagliata relazione detti pericoli all'autorità giudiziaria competente;

risulta all'interrogante che la società SATTI, di proprietà del comune di Torino, che gestisce la linea da circa dieci giorni ha sostituito i manovratori delle stazioni di Caselle e di San Maurizio Canavese trasferendoli ad altri servizi ed ha adibito al delicato e difficile compito alcuni assuntori precedentemente adibiti sulla linea « Canavesana » che non risulterebbero avere specifica preparazione tecnica di manovratore di stazione;

tale personale sarebbe stato impiegato al casello dopo soli cinque giorni di tirocinio —:

per quale motivo la segnalazione fatta all'autorità giudiziaria dei VV.UU. di Caselle non abbia determinato alcun tipo di provvedimento atto a prevenire il gravissimo incidente mortale verificatosi sulla linea Torino-Ceres;

se non si intenda urgentemente intervenire per far sì che la società SATTI adibisca al delicato compito personale adeguatamente preparato e qualificato e provveda comunque ad adottare più funzionali e sicuri mezzi di controllo sui caselli.

(4-18816)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il ritardo nella liquidazione dei trattamenti pensionistici a carico delle Casse amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza ha assunto dei tempi intollerabili, a volte di parecchi anni, mentre nel frattempo gli interessati percepiscono soltanto degli acconti;

anche e in particolare le pratiche affidate al settore riscatti-ricongiunzione abbisognano, per la loro definizione, di tempi oltremodo lunghi, che giungono persino a due lustri e ciò specialmente a causa di errati passati provvedimenti che — con il pieno consenso dei dirigenti amministrativi (per via degli interessi economici rappresentati dalla riscossione di superstraordinari) e delle organizzazioni sindacali — con l'alibi di snellire il lavoro e di semplificare le procedure previdenziali, disponevano la trasmissione delle stesse ad altre divisioni provviste di personale capace ma con nessuna o soltanto mediocre esperienza previdenziale, aggiungendo ai lamentati ritardi un eccezionale aumento di rilievi;

per questo motivo centinaia di fascicoli non sono più reperibili, in quanto si ignora, in molti casi, a quale settore essi siano stati trasmessi per la trattazione, mentre si accumula negli scantinati la corrispondenza consistente nella predisposizione degli adempimenti richiesti ad altre Amministrazioni, documentazione che viene fatalmente accantonata, in quanto difficoltoso appare la sua puntuale classificazione ed il suo tempestivo inserimento nei relativi fascicoli;

nel frattempo succede non solo che vengano richiesti alle amministrazioni, con dei solleciti, degli atti giacenti già da tempo tra la posta giunta agli istituti di previdenza, ma anche che l'incolpevole e beffato iscritto venga sistematicamente intimorito con la minaccia che non si sarebbe proceduto ad alcun provvedimento nei suoi confronti, se egli non si fosse premurato a trasmettere, in copia autenticata, tutti gli atti già dal medesimo in passato prodotti —:

quali sollecite, adeguate e urgenti misure vorrà adottare, al fine di consentire

agli enti di previdenza di uscire da questo sconcertante caos amministrativo e di rasserenare quindi gli animi dei diretti interessati ai provvedimenti previdenziali loro dovuti. (4-18817)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quartieri di Brescia (Carmine, S. Polo Nuovo, Stazione) sono colpiti da una prostituzione diffusa, da un alto tasso di tossicodipendenti e da un crescente numero di spacciatori extracomunitari;

l'insostenibile situazione ha creato un clima di tensione sfociato in recenti scontri fra abitanti del quartiere e malviventi che occupano di fatto i suddetti quartieri;

le forze dell'ordine a cui da tempo è sfuggito il controllo del territorio lamentano la mancanza di mezzi per far fronte alla situazione suddetta;

i fatti sopradescritti mostrano preoccupanti analogie con i quartieri di Genova in cui gli scontri fra cittadini esasperati e micro-criminali ha causato la morte violenta di vite umane —:

se il ministro intenda fornire le forze dell'ordine di Brescia dell'organico e dei mezzi necessari per poter insediare nei quartieri interessati dei commissariati di Polizia e dei camper attrezzati (peraltro utilizzabili in tutta la città);

se non intenda sollecitare il Sindaco di Brescia ad adeguare l'organico di Polizia urbana e a prendere le misure consentite dall'autorità che egli riveste prestandosi alla soluzione dei problemi esposti;

quali altre soluzioni il Ministro intenda adottare e a chi vada attribuita la responsabilità di un simile degrado della città e della vita degli abitati. (4-18818)

ONGARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1993 con decreto del Sindaco veniva disposta l'occupazione d'urgenza degli immobili di proprietà di Rusconi Vittore in località Alzano Lombardo in provincia di Bergamo;

all'effettuazione di tale occupazione d'urgenza il suddetto proprietario, un anziano artigiano di 72 anni oramai in pensione, con il solo aiuto delle figlie, ha fatto valere ancora una volta i propri diritti opponendo una legittima resistenza fisica passiva alle ruspe e agli operai mandati dal comune per demolire gli immobili di sua proprietà;

tale gesto di resistenza non è stato che l'atto finale di una vertenza iniziata da oltre due anni e segnata da interminabili battaglie legali e ripetuti ricorsi, non ultimo quello presso il Consiglio di Stato;

gli immobili in questione consistono in una vecchia officina meccanica con annessa residenza esistente dal 1800 e contengono molti vecchi macchinari anche interessanti dal punto di vista dell'archeologia industriale;

il Piano Regolatore del comune di Alzano Lombardo ha sempre rispettato la destinazione d'uso dei suddetti fabbricati anche nell'ultima variante tuttora vigente, la n. 4 approvata con Delibera regionale n. 51446 del 6 febbraio 1990 e resa esecutiva in data 12 aprile 1990, che assoggetta la zona alle direttive del Piano Particolareggiato per i Centri Storici confermando la destinazione d'uso degli edifici per attività produttive nonché quella degli edifici residenziali per la parte adibita ad abitazione;

la Pia Società Severiana Missioni Estere, confinante con la proprietà Rusconi ha presentato al comune di Alzano Lombardo un Programma Integrato di Recupero edilizio ai sensi della legge regionale 2 aprile 1990, n. 23 riguardante il comparto di sua proprietà, con una ben chiara perimetrazione dell'area di progetto che se escludeva la proprietà Rusconi al tempo stesso finiva per indicare la realizzazione di un parcheggio con uno scivolo sotterra-

neo di accesso all'immobile oggetto del Piano Integrato, proprio nella proprietà Rusconi;

tale Piano Integrato di Recupero è stato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 3 maggio 1991 ed è stato fatto oggetto di impugnazione con ricorso giurisdizionale in data 18 luglio 1991;

in conseguenza dell'approvazione del Piano Integrato della Pia Società Missioni Estere la Giunta Municipale con deliberazione n. 697 del 17 dicembre 1991, premessa l'adozione e l'approvazione del P.P.C.S., approva sia la previsione di un parcheggio comunale sull'area di proprietà di Rusconi Vittore, come dal progetto predisposto dall'Ufficio Tecnico comunale sia il piano finanziario ad esso relativo, dichiarando l'opera di pubblica utilità indifferibile ed urgente ad ogni effetto di legge ed autorizza il sindaco all'emissione del decreto di occupazione di urgenza fissando l'indennità di espropriazione in lire 65 milioni;

questa deliberazione, sottoposta a gravame per la violazione del 4° comma dell'articolo 1 della legge n. 1 del 1978 al quale si appellava (comma riguardante il progetto di opere pubbliche su aree per le quali lo strumento urbanistico prevede già la realizzazione di servizi pubblici), è stata revocata e successivamente approvata identica dall'Amministrazione comunale facendo però riferimento al 5° comma dell'articolo 1 della legge n. 1 del 1978 (comma riguardante il progetto di opere pubbliche su aree non destinate a pubblici servizi dagli strumenti urbanistici vigenti e che costituisce adozione di variante degli strumenti stessi), nonché al 3° comma dell'articolo 51 della legge regionale 12 settembre 1983, n. 70;

in base a quanto sopra deciso dall'Amministrazione comunale risulta che la stessa Amministrazione si era accorta di aver erroneamente ritenuto come area di parcheggio quella indicata, nella tavola n. 7 del piano di viabilità del P.P.C.S., dalla lettera « P » sulla proprietà Rusconi,

segno comunemente usato per simboleggiare i parcheggi ma che, nel presente caso, è in contrasto con le altre previsioni di P.P.C.S. e non trova riscontri neanche nella *legenda* della stessa tavola n. 7 della viabilità che sceglie il « rigato » per definire i parcheggi;

è possibile celare pagamenti illeciti dietro fatti aggravati da comportamenti illogici e vizi di eccesso di potere, in questo caso da parte dell'Amministrazione comunale, nonché da interessi di singoli privati cittadini, ed in questo caso della Pia Società Severiana Missioni Estere, l'unica che può aver vantaggi dalla demolizione dei fabbricati del suo vicino (tra l'altro bisognerebbe controllare se il Piano integrato della suddetta Società rispetti gli *standards* urbanistici dei parcheggi dentro il proprio perimetro e a prescindere dal coinvolgimento della proprietà Rusconi);

l'Amministrazione comunale, ottenendo quello che era nell'intento originario di dotare di parcheggi il centro storico, ha provveduto già alla copertura ed all'asfaltatura della vicina Roggia Seriola, realizzandovi dei parcheggi confinanti con la proprietà Rusconi e la proprietà dei Padri Severiani anche in violazione della normativa sulle distanze e ricorrendo ad una sopraelevazione, in modo tale da trovare sbocco sulla via Monsignor Balduzzi, soluzione che ha finito per coprire addirittura l'ingresso alla proprietà Rusconi;

la deliberazione del Consiglio comunale non adduce alcuna motivazione in ordine all'approvazione del progetto di variante, alla destinazione d'uso della proprietà Rusconi né chiarisce le ragioni circa la variazione del numero dei parcheggi da prevedere nel Piano Particolareggiato del Centro Storico;

il T.A.R. della Lombardia si è limitato a respingere il ricorso del 28/29 giugno 1993 in ordine all'istanza di sospensione dell'occupazione d'urgenza, avanzato da Vittore Rusconi senza in pratica addurre precise motivazioni ma ritenendo semplicemente che in questa fase di som-

maria deliberazione il ricorso non si appalesa assistito dal prescritto « *fumus boni juris* »;

il Consiglio di Stato in data 28 settembre 1993 ha chiesto un'ulteriore documentazione per potersi pronunciare in merito al ricorso presentato dallo stesso proprietario in data 22 luglio 1993 —:

quale reale interesse pubblico sorregga la scelta effettuata dall'Amministrazione comunale di apportare una variante al P.P.C.S. per la realizzazione di 21 posti macchina al posto della destinazione d'uso di attività produttive e civile abitazione coincidente con lo stato attuale dei luoghi, dal momento che tale scelta appare, soprattutto per gli oneri che la stessa Amministrazione comunale dovrebbe sostenere, immotivatamente ed inutilmente gravosa anche alla luce dell'alto numero di parcheggi realizzati con la copertura dell'adiacente Roggia Seriola;

se il ministro non ritenga di dover indagare su quali siano i veri motivi che inducono il Sindaco a procedere a questa occupazione d'urgenza;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per l'ingiustizia venutasi a creare a discapito di un privato cittadino, per favorire gli interessi di altri. (4-18819)

ONGARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la Valle Seriana, ambito territoriale della provincia di Bergamo, soffre di gravi disagi inerenti la viabilità in considerazione del fatto che a fronte di una popolazione di circa 130 mila abitanti e di 85 mila veicoli residenti, l'unica arteria di collegamento, la *ex* strada statale 35, è pressoché nelle condizioni di alcuni anni or sono quando, ovviamente, il carico era ben lungi dai livelli attuali;

che ben poche migliorie tese a riqualificare la strada sono state attuate, essendo presenti a tutt'oggi numerosi nodi

semaforizzati e non che provocano interminabili ed estenuanti code con le conseguenze facilmente intuibili;

che l'economia della Valle è caratterizzata dalla presenza di numerose aziende artigianali, commerciali ed industriali che vengono fortemente penalizzate dalla pessima mobilità esistente;

che i numerosi lavoratori pendolari che si trasferiscono quotidianamente dai loro luoghi di residenza nella Valle in altre zone della provincia o della regione sono costretti, a causa delle disfunzioni sopra evidenziate, ad allungare la loro giornata lavorativa di alcune ore con i disagi che ne conseguono;

che alcuni mesi or sono si sono avviati i lavori per la costruzione della variante Seriate-Nembro ed è già esecutivo il progetto della Nembro-Cene, ma entrambe le iniziative sono ferme per mancanza di finanziamenti adeguati;

che esiste da anni un progetto di fattibilità per la realizzazione di una metropolitana leggera di superficie che collegando Bergamo ad Albino contribuirebbe in misura significativa a ridurre la pressione di traffico sulla rete stradale con costi di poche decine di miliardi;

che il Governo ha ritenuto opportuno e prioritario stanziare 6.000 miliardi per l'avvio del progetto Alta Velocità sulla tratta Roma-Napoli drenando preziose risorse ad altre opere che sono, per la loro indifferibilità, assolutamente non più procrastinabili —;

se non ritengano opportuno adottare in tempi rapidi i provvedimenti finanziari necessari per poter dar corso alle opere sopra descritte. (4-18820)

PROVERA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla situazione di emergenza determinata dalla frana caduta in località « Conoia » del comune di San

Giacomo Filippo in provincia di Sondrio, in data 2 ottobre 1993, permane l'isolamento dei tre comuni di San Giacomo Filippo, Campodolcino e Madesimo, con evidenti gravissimi disagi per la popolazione ad usufruire dei più essenziali servizi, disagi che si aggravano di giorno in giorno senza prospettive di risoluzioni immediate;

l'attuale situazione determina altresì il blocco di molte attività economiche nell'alta valle Spluga;

il problema viabilità si inserisce in modo assolutamente primario tra le condizioni di sviluppo della Valchiavenna —:

se intenda permettere il ripristino immediato del passaggio veicolare, anche se limitato ad alcune ore diurne;

assicurare il passaggio veicolare per l'intera giornata nell'arco di due settimane;

permettere un transito sicuro per la prossima imminente stagione invernale che riveste un'importanza fondamentale per l'economia di tutta la valle;

richiedere lo stato di calamità naturale per i comuni della Valle Spluga in considerazione dei danni già accertati per imprese artigianali, attività commerciali ed in particolare le attività turistiche;

intervenire con un deciso ed immediato intervento finanziario (che preveda tra l'altro l'utilizzo di 20 miliardi già stanziati) per la messa in sicurezza, nei limiti tecnici ragionevoli, della strada statale 36 nel tratto Verceia-Passo Spluga e della strada statale 37. (4-18821)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

dopo l'ennesimo divampare dei soliti incendi boschivi estivi, il Governo ha deciso l'acquisto di nuovi aerei antincendio — di provenienza estera — da destinare alla protezione civile;

nell'« hangar » dello stabilimento ALENIA di Napoli Capodichino giacciono inutilizzate quattro strutture di aerei mod. G222 che ben potrebbero essere convertite ed allestite per compiti antincendio, evitando in parte la consueta dipendenza italiana in campo aeronautico dall'estero —:

per quali motivi si intenda ricorrere ad aeromobili di provenienza estera per le suddette esigenze invece che coprirle con i detti G222 permettendo così, come la CISNAL ha proposto, il rientro dalla CIG di centinaia di lavoratori con riflessi positivi anche per la finanza pubblica. (4-18822)

PARLATO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

la ricostruzione del Kuwait costituisce una faraonica operazione di rilievo internazionale;

i relativi appalti sembra — secondo il settimanale americano *New Yorker* — saranno conferiti ai due figli dell'ex presidente degli USA George Bush, Neil e Marvin nel quadro di particolari rapporti che la famiglia Bush ha sempre intrattenuto con l'emirato, consolidati sia dal viaggio che ad aprile di quest'anno George Bush ed i figli hanno compiuto nel Kuwait, sia dalla presenza di Neil e Marvin nei consigli di amministrazione di grandi multinazionali o di società di superconsulenza;

sembra che la discussa operazione « Desert Storm » alla quale l'Italia ritenne di dover partecipare, intervenendo nella « Guerra del Golfo », fosse funzionale anche alla remunerativa ricostruzione — per gli USA — dei territori distrutti —:

se sia vero che gli USA faranno in tale gigantesca ricostruzione la parte del leone e se gli altri Stati che parteciparono alla operazione, tra cui l'Italia, prenderanno parte ed in quale misura percentuale, con quali imprese, per quali interventi e per quali importi, alla opera di ricostruzione, o se — in sostanza — l'inter-

vento nella « Guerra del Golfo » è stato o sarà funzionale ai soli interessi statunitensi. (4-18823)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

la RSA CISNAL ATITECH di Napoli ha evidenziato il 23 settembre 1993 dopo un sopralluogo l'assoluta inidoneità dei locali aziendali a causa di:

- 1) mancanza uscite di sicurezza;
- 2) porta non anti-infortunistica per presenza ringhiera;
- 3) sistema di aerazione dei locali insufficiente;
- 4) mancanza di pensilina esterna;
- 5) presenza di infiltrazione d'acqua nei locali;
- 6) zona non derattizzata;
- 7) mancanza di protezione per i gas di scarico A/M in partenza;
- 8) presenza mezzi GESAC nella zona antistante e che, messi in moto contemporaneamente al mattino, producono un alto tasso di inquinamento;
- 9) inoltre il personale di turno è costretto all'utilizzo dei servizi igienici posti in hangar revisione già di per sé carenti;

la predetta RSA ha chiesto all'Azienda di dare riscontro entro cinque giorni;

trascorso inutilmente il detto termine la CISNAL — non essendo state recuperate le invocate sicurezza e vivibilità degli ambienti di lavoro, né tantomeno avviati i lavori, comunicava alla ATITECH che avrebbe provveduto a dare seguito alla denuncia nelle sedi competenti —:

se consti che l'Ufficio provinciale del Lavoro abbia disposto od intenda disporre le urgenti verifiche volte ad accertare il

fondamento del rilievo mosso dalla CISNAL e, in caso tale fondamento trovi riscontro, se l'ufficio in questione abbia impartito le direttive indispensabili, comminate le sanzioni, denunciato alla Magistratura le specifiche gravi inadempienze aziendali che vanno procurando un elevato tasso di rischio e non lievi danni ai suoi dipendenti. (4-18824)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

il Credito Italiano e la Banca Commerciale sono in procinto di essere privatizzati —:

se non ritenga di dover disporre la sospensione dei titoli di detti Istituti onde evitare eventuali speculazioni. (4-18825)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una consistente parte del territorio della provincia di Reggio Emilia è classificata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » in base alla legge 349/86;

tale classificazione dipende in gran parte dal pesante inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dovuto alla presenza di decine di migliaia di capi di bestiame (nella stragrande maggioranza suini);

la gravissima situazione ambientale provocata da sversamenti nel terreno (a scopo di fertirrigazione) di liquame suino, ha comportato l'emanazione di direttive e decreti della regione Emilia-Romagna, volti alla riduzione ed alta compatibilità ambientale degli allevamenti;

nonostante questo, purtroppo, numerosi sono ancora gli episodi di grave inquinamento delle acque dovuti ad inadempienze ed abusi di alcuni allevatori, che ancora oggi non hanno adeguato le loro strutture alle prescrizioni di legge, sver-

sando di frequente liquami lungo i corsi d'acqua superficiali, con le immaginabili conseguenze negative;

numerosi procedimenti giudiziari, riguardanti reati di inquinamento delle acque ex articoli 21 legge 319/76 e articoli 25 e 26 decreto del Presidente della Repubblica 915/82 si sono conclusi con sentenze di assoluzione emesse dalla Pretura di Correggio, sezione distaccata di Reggio Emilia;

queste sentenze assolutorie oltre a vanificare l'opera di vigilanza e prevenzione dei servizi territoriali e la stessa volontà del legislatore pregiudicano costantemente nei cittadini la certezza del diritto;

base delle assoluzioni è l'interpretazione che la sezione distaccata di Correggio dà ai requisiti di classificazione degli allevamenti zootecnici visti come insediamenti « civili » e non « produttivi » e al criterio della proporzione « peso vivo-spazio disponibile », integrato da altri criteri giuridici (articoli 1-*quater* legge 690/76, 6 17 legge 650/79), utilizzati dal legislatore per distinguere gli insediamenti produttivi da quelli civili, queste interpretazioni sono in evidente contrasto sia con la realtà storica dei fatti accertati sia con autorevoli, anche recenti, interventi della giurisprudenza di legittimità in materia di inquinamento idrico;

l'assimilabilità o meno degli scarichi agli insediamenti civili si evince dalla massima della Cass. Sez III, 30 gennaio 1991, Sonaglia, n. 1018: « gli allevamenti zootecnici sono insediamenti produttivi perché, sul piano formale, svolgono prevalentemente, con carattere di stabilità e permanenza, attività di produzione di beni e perché, sul piano sostanziale, i loro scarichi non possono ritenersi nella portata, nel contenuto e nelle caratteristiche assimilabili a quelli tipici degli insediamenti abitativi », questa classificazione è senza dubbio la più evidente e macroscopica contraddizione fra le sentenze pretorili in oggetto ed i ricorsi della Procura della Repubblica di Reggio Emilia;

quasi sempre la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Reggio Emilia ha presentato appello o ricorso per Cassazione avverso le sentenze di assoluzione;

in tutti i casi, tranne uno, sono stati accolti i ricorsi della Procura della Repubblica di Reggio Emilia, e ciò dimostra la fondatezza dei rilievi mossi alle sistematiche sentenze di assoluzione della Pretura di Correggio —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza dei motivi per i quali le sentenze assolutorie annullate dopo i ricorsi della Procura della Repubblica presso la Procura di Reggio Emilia, non risultino essere nuovamente istruite dalla Pretura di Correggio;

quali iniziative intenda intraprendere il ministro di grazia e giustizia per far sì che la normativa nazionale e regionale in materia di protezione del territorio e dei corsi d'acqua sia fatta rispettare da tutte le Preture. (4-18826)

**Apposizione
di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Biondi n. 3-00658, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Melillo.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 1993, a pagina 14418, seconda colonna, trentaseiesima riga, deve leggersi: « n. 4-14738 » e non « n. 4-14881 », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1993, a pagina 14471, seconda colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « oltre 1.600 cittadini » e non: « non oltre 1.600 cittadini », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

PIERO MARIO ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere, con riguardo al problema dei rifiuti ed al loro smaltimento, nella provincia di Lucca ed ai fenomeni di collegamento, risultanti da notizie pervenute all'interrogante, delle imprese Fornaciari e Del.Car con la camorra (v. vicenda Cardiello), quali siano le iniziative del Governo per precisare e chiarire sul piano ambientale e giuridico, modi e forme di smaltimento da parte di tali imprese, che hanno conferito per anni in discariche che, per indagini della Procura di Napoli, risultano controllate dalla camorra. (4-14168)

RISPOSTA. — *I gravi episodi denunciati dall'interrogante, relativi ad un illecito traffico di rifiuti, hanno formato oggetto di una vasta e complessa operazione del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di questo Ministero che, in collaborazione con l'Arma locale, ha svolto una serie di indagini iniziate nel maggio 1992 e concluse il 30 marzo di quest'anno.*

Da tali indagini è emerso un tentativo camorristico di controllo delle varie fasi di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti in diverse zone del territorio nazionale ed in particolare è stato scoperto un illecito traffico di rifiuti (urbani, speciali e tossicologici) provenienti dal Nord e diretti verso alcune discariche della Campania.

I responsabili delle discariche e delle ditte di trasporto sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

In ordine agli specifici fatti riferiti dall'interrogante, si precisa che le ditte di autotrasporti « DEL.CA. » e « Fornaciari » sono state denunciate alle competenti autorità giudiziarie.

È intendimento di questo Ministero continuare ad intensificare l'azione di controllo

e di prevenzione svolta dal Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

AZZOLINA e SESTERO GIANOTTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza dal quotidiano *Il Manifesto* del 13 marzo 1993 di una telefonata intercorsa tra un dirigente sindacale e un dirigente FIAT avente per oggetto le trattative in corso sull'effettuazione del lavoro notturno alla FIAT;

nella medesima telefonata si avanza l'ipotesi di un pre-accordo per isolare la CGIL;

l'oggetto delle trattative potrebbe avere pesanti ricadute sulle condizioni di vita e lavoro di migliaia di lavoratori —:

se non ritengano di approfondire quanto denunciato per capire se ci troviamo, in contrasto con la legge 300 (Statuto dei lavoratori), di fronte ad iniziative che prefigurano la costituzione di un sindacato giallo;

se il Governo e i ministri competenti non ritengano di accelerare l'iter per il varo di una legge che permetta ai lavoratori di eleggere democraticamente e in tempi certi i propri rappresentanti sindacali. (4-12063)

RISPOSTA. — *Effettivamente nel mese di marzo scorso alcuni quotidiani, con ampio rilievo, hanno diffuso notizie di presunti contatti telefonici che sarebbero intercorsi tra un rappresentante della FIAT ed un esponente del sindacato al fine di concordare azioni dirette a porre in difficoltà la FIOM-CGIL durante le trattative aziendali per l'istituzione del terzo turno.*

In merito la stessa FIOM-CGIL, con una circostanziata precisazione ha smentito che la FIAT fosse in qualche modo coinvolta e contemporaneamente ha negato ogni credibilità alle telefonate stesse.

L'inattendibilità dell'informazione è stata anche confermata da vari comunicati stampa emessi dalle OO.SS. le quali hanno categoricamente escluso di aver avuto il benché minimo ruolo nella vicenda.

Inoltre, gli organi di stampa che avevano diramato la notizia, hanno pubblicato una smentita di quanto inizialmente affermato ed hanno ribadito che la telefonata in questione non riguardava la FIAT.

Sulla istituzione del 3° turno è stato raggiunto un accordo con tutte le OO.SS. e non risulta affatto che nel corso della trattativa si siano registrate delle iniziative mirate a screditare o danneggiare qualcosa delle parti interessate al confronto.

In definitiva, si è giunti all'intesa finale dopo un confronto molto serrato e difficile, ma sempre caratterizzato dalla massima correttezza.

Per quanto concerne la questione generale della rappresentatività sindacale, si sottolinea quanto recentemente concordato al riguardo nel « protocollo sulla politica dei redditi e della occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo ». Come è noto il Governo si è impegnato a emanare appositi provvedimenti legislativi finalizzati ad assicurare la generalizzazione dell'efficacia soggettiva dei contratti collettivi di lavoro in particolari settori produttivi e di quelli aziendali che siano espressione della maggioranza dei lavoratori. Con particolare riguardo alla composizione delle rappresentanze sindacali aziendali, individuate come agenti contrattuali aziendali se destinatarie di apposita delega conferita dal CCNL, è stato fissato il principio che i relativi membri, in misura di 2/3 del totale, debbano essere necessariamente eletti da parte di tutti i lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo case popolari di Forlì sta valutando di inserire numerosi

alloggi, tra cui anche quelli ubicati nella locale via A. Casadei 10, nel piano di vendita ex articolo 28 della legge n. 412 del 1991 che dovrà essere sottoposto al consiglio di amministrazione ed adottato dalla Regione Emilia-Romagna;

ai potenziali interessati nello scorso mese di ottobre sono state inviate delle lettere contenenti delle valutazioni, sia pure indicative, del tutto esorbitanti così come le condizioni di pagamento sono particolarmente onerose, soprattutto perché i destinatari delle predette missive sono pensionati che difficilmente possono da soli riscattare le rispettive abitazioni —:

quale sia il pensiero in merito e quali iniziative intenda adottare affinché le predette valutazioni, nel rispetto ovviamente delle leggi vigenti, vengano effettuate tenendo conto anche delle reali condizioni economiche dei diretti interessati.

(4-07604)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni si fa presente quanto segue.*

L'articolo 28 della L. 412 del 30 dicembre 1991 ancora il prezzo alienazione degli alloggi di e.r.p. da porre in vendita al « valore catastale di cui al Decreto del Ministero delle finanze 27.9.1991.... », escludendo ogni « riduzione di carattere oggettivo ».

Ne consegue che né l'Istituto autonomo, né la Regione possono introdurre elementi correttivi a tale valore, fissato dalla normativa citata, a per tutto il territorio nazionale.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladin.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Isabella Francescantonio, nato ad Alvignano (Caserta) il 27 agosto 1920 ed ivi domiciliato in via C. Battisti 2, qualche anno fa si rivolgeva al Sindaco del

comune di Alvignano con vari esposti tesi a far chiudere un allevamento di bestiame, posto nelle vicinanze della sua abitazione;

a seguito di ciò, il Sindaco con ordinanza n. 2 del 30 maggio 1991 intimava al proprietario dell'allevamento di bestiame, certo Di Rienzo Giuseppeantonio, di chiudere la stalla;

veniva altresì accertato che il Di Rienzo aveva costruito il capannone in assoluta assenza di concessione;

per tale motivo il Sindaco, in ottemperanza al disposto dell'articolo 7 della legge n. 47 del 1985, ordinava il ripristino dello stato di fatto antecedente alle rilevate violazioni;

il Sindaco concedeva allo stesso Di Rienzo il termine di novanta giorni per mettersi in regola con la ordinanza in questione;

da allora non è intervenuto alcunché di nuovo, dal momento che il Di Rienzo non ha dato seguito al provvedimento del Sindaco di Alvignano ed il Sindaco medesimo non ha proceduto ai sensi del terzo comma dell'articolo 7, della legge n. 47 del 1985, in ciò omettendo atti del proprio ufficio;

l'ordine di abbattimento dell'immobile, costruito in assenza di concessione amministrativa, avrebbe dovuto comportare l'immediata confisca del bene;

in realtà tale ordine non è stato minimamente osservato dal Di Rienzo che ha addirittura riempito i locali abusivamente costruiti di oltre duemila balle di paglia e fieno creando così ulteriori pericoli di eventuali incendi per le abitazioni vicine distanti non più di venticinque metri;

quanto sopra ha formato oggetto di una formale denuncia-querela presentata dal signor Isabella Francescantonio il 13 novembre 1992 alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

in precedenza, il 4 febbraio 1992, il signor Isabella Francescantonio aveva inol-

trato sempre alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere altra analoga denuncia —:

se e presso quale ufficio giudiziario, in che fase, per quale reato ed a carico di chi, sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-09809)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue in base agli elementi riferiti dalla competente Autorità Giudiziaria.

La denuncia presentata dal signor Isabella Francescantonio in data 4/2/1992 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stata registrata al n. 792/92 mod. 21 e pende nella fase delle indagini premilinari.

La successiva denuncia del 13/11/92, registrata col n. 6301/92 Mod. 21, è stata riunita al fascicolo 792/92 Mod. 21 di cui sopra.

Una precedente denuncia in data 21/10/91 contro gli amministratori comunali di Alvignano e contro Di Rienzo Giuseppeantonio, trasmessa il 1°/12/92 alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere dalla Procura Generale di Napoli, è stata registrata col n. 6845/92 Mod. 21. Il G.I.P. presso il locale Tribunale su conforme richiesta del P.M., in data 17/2/93 ha archiviato la detta denuncia per la parte riguardante gli amministratori comunali, mentre lo stralcio dello stesso processo a carico di Di Rienzo Giuseppeantonio in relazione ai reati previsti e puniti dalle Leggi n. 615/66 e 47/85, è stato trasmesso per competenza in data 28 gennaio 1993, alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di S. Maria Capua Vetere.

Con riferimento a tali atti l'ufficio inquirente ha iscritto il procedimento n. 14734/92 R.G. mod. 22 per il reato di cui all'articolo 450 C.P., procedimento che il G.I.P. della Pretura di S. Maria Capua Vetere ha successivamente archiviato con decreto del 6 marzo 1993.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BOTTINI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono note le norme per la sicurezza stradale: la legge n. 303 del 28 dicembre 1992, articolo 323 (Requisiti uditivi), articolo 326 (Requisiti uditivi per il conseguimento, la conferma e la revisione della patente speciale delle categorie A, B e C);

l'inquinamento « acustico » sta rovinando l'apparato uditivo. A molte persone, prima di tutto le persone che lavorano nei cantieri, i tassisti che viaggiano con il loro automezzo nel traffico urbano, i vigili urbani, i tranvieri, i camionisti, e simili;

per il conseguimento, la conferma di validità o per la revisione della patente di guida per autoveicoli e motoveicoli di tutte le categorie, abitualmente le persone interessate si recano presso le unità sanitarie locali di competenza e territorio, a fare una visita di controllo —:

per quale motivo, le commissioni sanitarie nelle unità sanitarie locali non eseguono l'esame « audiometrico », per verificare i requisiti uditivi;

se invece tale esame non si ritenga importante per la « sicurezza stradale »;

se si ritenga di fornire una dettagliata documentazione al riguardo. (4-13450)

RISPOSTA. — *In ordine ai quesiti posti con l'atto parlamentare summenzionato, deve ritenersi che gli articoli 323 e 326 in esso richiamati siano quelli del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (e non L. 28 dicembre 1992, n. 303), che riguardano i requisiti uditivi per il conseguimento e la conferma di validità delle patenti di guida normali e speciali.*

Come conferma anche il competente Dicastero dei Trasporti, a nome del quale pure si risponde, tali norme sono state a suo tempo redatte con l'indispensabile consulenza di esperti e di specialisti del settore proprio per l'esigenza di tenere nel debito conto tutte le problematiche connesse all'inquinamento acustico.

In questo senso non può negarsi che tali disposizioni, di per sé, già forniscono indi-

cazioni piuttosto dettagliate per la valutazione, in particolare, della capacità uditiva nell'ambito dell'accertamento dell'idoneità fisica e psichica alla guida dei vari veicoli a motore dei candidati alla patente delle categorie A - A speciale, B - B speciale ovvero delle categorie C, D e E.

Inoltre, non è esatto affermare che « le commissioni sanitarie ... non eseguono l'esame audiometrico per verificare i requisiti uditivi », poiché in realtà spetta al medico accertatore od alla Commissione medica locale, nel corso della visita e nell'ambito della piena autonomia tecnico-discrezionale tipica della professione, valutare a seconda dei casi e quando ne ricorrano le condizioni, l'eventuale necessità di avvalersi di un esame strumentale specifico come quello audiometrico, quale ulteriore mezzo diagnostico ad integrazione del giudizio globale sull'idoneità fisica alla guida per la specifica categoria richiesta, in analogia — del resto — con quanto normalmente avviene, attraverso eventuali altri mezzi diagnostici, per le diverse patologie, di volta in volta, apprezzabili ai fini della sicurezza stradale.

Per quanto riguarda, poi, il più generale problema della dovuta salvaguardia fisico-psichica delle diverse categorie di lavoratori professionalmente esposti ad « inquinamento acustico » rilevante durante determinate attività lavorative, è utile ricordare che la normativa vigente in materia di tutela della salute dei lavoratori, di cui al D. Leg.vo n. 277/1991, ai fini della specifica protezione contro i rischi per l'udito prevede, fra l'altro, un controllo sanitario specialistico ai sensi del relativo articolo 44, articolato in una visita medica preventiva ed in successivi controlli periodici, obbligatoriamente integrati dall'esame della funzione uditiva, con la valutazione in concreto dell'effettiva esposizione all'inquinamento acustico raffrontata alla specifica sensibilità acustica individuale ed integrata dall'accertamento delle possibili controindicazioni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima crisi investe la Biblioteca civica di Cosenza che trae origini dalla pubblica biblioteca scientifico-letteraria istituita nella Città di Telesio l'11 giugno 1887 sotto la direzione della storica Accademia cosentina;

nella sua doppia valenza di biblioteca storica di conservazione e di biblioteca moderna di cultura generale, la « civica » di Cosenza, attraverso gli avvenimenti di un secolo dalla sua originaria istituzione, si è affermata come una delle più attrezzate biblioteche pubbliche del Mezzogiorno e gode di un indiscusso prestigio nell'ambito delle istituzioni culturali e, perciò stesso, ad essa fanno riferimenti studiosi anche a livello internazionale;

paradossalmente, proprio in un momento di gravi deficit culturali e di crisi della cultura meridionalistica per cui meriterebbe il massimo slancio, la Biblioteca civica di Cosenza è entrata in una crisi finanziaria drammatica tenuto conto che la contribuzione comunale e provinciale riesce appena a coprire il 50 per cento delle spese di gestione dell'ente, mettendo gli stessi operatori interni fortemente professionalizzati, in una condizione di vita mortificante non solo perché le 14 unità effettive devono accollarsi il carico delle 23 unità previste se si potessero coprire tutti i posti in pianta organica, ma anche perché con l'attuale carenza di risorse, è ben difficile garantire ad essi in maniera regolare i più elementari diritti sindacali;

il comune e la provincia di Cosenza che assieme all'Accademia cosentina sono i soci fondatori della biblioteca (impegnati evidentemente in problemi molto più pragmatici e paganti sul terreno clientelare che non seguire le sorti di un prestigioso strumento culturale), assistono indifferenti al degrado in attesa di celebrarne le esequie;

la stessa regione Calabria, sin'ora, ha soltanto promesso il suo intervento senza, per altro, assumere un benché minimo provvedimento capace di cogliere la necessità urgente di salvaguardare una struttura che, in una situazione calabrese e cosen-

tina in cui il triste fenomeno della criminalità ha una presa forte sulla società, può essere, proprio in quanto « banca di sapere » aperta alla domanda culturale dei giovani, espressione dell'« altra Calabria » rispetto a quella rappresentata dal sistema di potere illegale —

se il Governo è a conoscenza di questa grave situazione che rischia di cancellare (dopo più di un secolo di vita entro cui anche attraverso di essa si è formata la coscienza progressista della città) la funzione di una preziosa struttura culturale;

se non ritenga di dover attivare tempestivamente, attraverso i ministri competenti, tutti gli strumenti che ha a disposizione per consentire il rilancio della « civica » di Cosenza, anche attraverso eventuali iniziative legislative capaci di garantire, magari in raccordo con l'Archivio di Stato e la Biblioteca nazionale, la utilizzazione in positivo del prezioso patrimonio oggi in crisi che costituisce un « pezzo » della tradizione culturale e democratica della città di Cosenza e dell'intera Calabria. (4-14057)

RISPOSTA. — La Biblioteca civica di Cosenza, istituita alla fine del secolo scorso sull'antico nucleo librario dell'Accademia cosentina, venne eretta in ente morale con decreto luogotenenziale del 21 gennaio 1917.

Lo statuto annesso al predetto decreto, tuttora vigente, prevede il conferimento di contributi da parte del comune, della provincia di Cosenza e dell'Accademia cosentina il cui presidente, peraltro, presiede per disposizione statutaria anche il consiglio di amministrazione dell'ente.

Si tratta, pertanto, di una biblioteca non statale, la cui gestione non rientra nella competenza di questo Ministero.

Peraltro, nell'ambito delle attività rivolte alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio librario nazionale previste dalle leggi 160 del 1988 e 84 del 1990, la Biblioteca civica di Cosenza è stata inserita nei progetti redatti in attuazione delle citate norme.

Detti progetti prevedevano il censimento e la catalogazione di fondi di interesse meridionalistico; considerato l'indiscusso valore storico e culturale della biblioteca in questione, che costituisce sicuro e qualificato punto di riferimento per gli studi meridionalistici, venne deciso il recupero in Servizio Bibliotecario Nazionale dei fondi librari specializzati ivi esistenti, attraverso il collegamento con il polo della Biblioteca Nazionale di Cosenza.

Siffatti interventi, basati sull'attuazione di programmi finalizzati, se da un lato restano circoscritti agli obiettivi individuati, dall'altro testimoniano l'attenzione di questa amministrazione nei confronti di prestigiosi fondi librari e la più ampia disponibilità a collaborare con le istituzioni locali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

CAVERI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, primo comma, della legge 22 dicembre 1980, n. 925, dispone che i sovracani annui, previsti dall'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1715 e successive modificazioni, sono conferiti nella misura fissa di lire 1200 per ogni chilowatt di potenza nominale media concessa o riconosciuta per le derivazioni di acqua con potenza superiore a chilowatt 220;

l'articolo 3 della stessa legge demanda al Ministro delle finanze di provvedere ogni biennio, con decorrenza dal 1° gennaio 1982, alla revisione della predetta misura di sovracane sulla base dei dati ISTAT relativi all'andamento del costo della vita;

per i bienni 1982-1983, 1984-1985, 1986-1987, 1988-1989 e 1990-1991 il Ministro delle finanze ha provveduto con relativi decreti: infatti la misura del sovracane per il periodo 1° gennaio 1990-31 dicembre 1991 è fissata in lire 3.135 per ogni chilowatt di potenza nominale media (decreto ministeriale n. 30248 in data 25

gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 13 febbraio 1990);

alla riscossione di tale sovracane sono interessati, in Italia, diverse province e circa 2000 comuni, per una cifra di oltre 23 miliardi di lire;

sinora il Ministro delle finanze non ha ancora firmato il decreto per il biennio 1992-1993 anche se la bozza dell'atto risulterebbe pronta fin dal mese di novembre 1991 —:

se non si ritenga opportuno sveltire l'emanazione di questo decreto;

quali siano state le ragioni del ritardo sino ad oggi accumulato. (4-02194)

RISPOSTA. — *In merito alla questione sollevata nella presente interrogazione, si comunica che con decreto del Ministro delle finanze del 7 agosto 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° settembre 1992, n. 205, la misura del sovracane annuo di cui agli articoli 2 e 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 925, è stata elevata, per il periodo dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1993, a lire 3.535 per ogni chilowatt di potenza nominale media concessa o riconosciuta per le derivazioni d'acqua, a scopo di produzione di energia elettrica, con potenza a superiore a chilowatt 220.*

Il Ministro delle finanze: Gallo.

CONTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Potenza Picena (Macerata) esiste un depuratore in località « Case Bianche »;

per legge in ogni impianto di depurazione debbono esistere pozzetti di ispezione detti anche pozzetti di campionatura, dai quali i tecnici delle USL dovrebbero attingere periodicamente campioni di acqua da analizzare sia sotto il profilo chimico che batteriologico;

recentemente un nucleo dei NAS, nel corso di una ispezione ha scoperto che i pozzetti di campionatura che la legge prevede per ogni impianto non esistevano;

L'Amministrazione comunale di Potenza Picena, nel rispondere ad una interrogazione in merito del consigliere comunale dottor Luigi Parigi, comunicava per iscritto, che i pozzetti di campionatura non esistevano, perché non erano stati previsti al momento della progettazione e della realizzazione dell'impianto (mentre per legge è obbligatoria l'esistenza del pozzetto di campionatura) —:

come avrebbe potuto la USL effettuare i prelievi di controllo, se il depuratore era sprovvisto dei pozzetti di campionatura;

come sia possibile collaudare un impianto di depurazione sprovvisto dei pozzetti di prelievo che ne permettono il controllo della funzionalità rispetto all'inquinamento ambientale, fuggendo così il pericolo di malattie per le persone;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi ha collaudato tale impianto di depurazione; nei confronti di chi ha permesso che tale impianto funzionasse senza le caratteristiche previste dalla legge in modo obbligatorio;

come mai il certificato di collaudo si trovi solo presso la regione Marche (Ufficio lavori pubblici) e non pure presso il comune di Potenza Picena. (4-04156)

RISPOSTA. — *In merito a quanto lamentato nell'atto parlamentare cui si risponde, il competente Assessorato alla Sanità della Regione Marche, interpellato attraverso quel Commissariato del Governo, ha fatto avere le notizie di seguito riportate.*

Anche in riferimento all'interrogazione, come appare verosimile, il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica dell'Unità sanitaria locale n. 14 di Recanati (Macerata), territorialmente interessata, ha ricevuto specifico mandato dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Macerata di condurre opportune indagini tecniche sul « de-

puratore » di Potenza Picena, acclarando gli eventuali provvedimenti adottati da quel Comune.

Peraltro, dal sopralluogo effettuato presso tale impianto in data 22 settembre 1992 a cura del Servizio succitato i relativi « pozzetti di ispezione » risultavano esistenti e correttamente realizzati.

Tali risultanze, ovviamente, sono state comunicate alla suddetta Procura della Repubblica, insieme ad un'« informativa » sulla situazione generale dell'impianto di depurazione, con apposita nota ufficiale, corredata di dettagliata documentazione tecnica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

CORRENTI, VIOLANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, RECCHIA, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, IMPOSIMATO, SENESE, BARBERA, BASSANINI, FORLEO, ALFONSINA RINALDI, RODOTA', TORTORELLA e VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che da notizie di stampa si apprende che i carabinieri di Corleone, tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991, hanno inviato al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo due rapporti investigativi che, partendo dall'attività del commercialista Pino Mandalari, darebbero un quadro inquietante delle logge massoniche e dei rapporti con la mafia, dell'azione di rilevamento di società da parte della mafia e dei contratti con alcuni politici —:

se la notizia corrisponda al vero;

se risulti vero che, nonostante la gravità delle notizie di reato contenute nei rapporti, non sono state avviate indagini da parte delle persone interessate.

(4-03898)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

All'esito delle intercettazioni telefoniche ed ambientali disposte dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo per la cattura del latitante Riina Salvatore, la Compagnia Carabinieri di Corleone ha presentato in data 13.12.1990 e 7.2.1991 due note informative preliminari.

La prima nota non formulava nessuna denuncia né ipotizzava alcuna specifica fattispecie di reato e dopo l'esposizione dei risultati fino a quel momento raggiunti, concludeva per la necessità di un maggior approfondimento dei fatti e di ulteriori accertamenti.

La seconda nota del 7.2.1991 riferiva quanto emerso dalle successive intercettazioni ed indagini svolte su altri due « filoni investigativi » concernenti la vicenda della società COMEGA e presunti abusi nei finanziamenti previsti dalla legge 64/86.

Dopo l'esposizione delle risultanze investigative, i Carabinieri di Corleone hanno formulato alcune considerazioni sui possibili sviluppi delle indagini che, peraltro, hanno dato esito del tutto negativo.

Si aggiunge, infine, che alcuni degli accertamenti sui temi emersi dalle intercettazioni telefoniche di cui si è detto vennero delegati al Commissariato di P.S. di Corleone e al Nucleo Centrale Anticrimine, dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo dottor Falcone, al termine di una riunione di coordinamento, cui parteciparono sia ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, sia funzionari di vari organi della Polizia di Stato.

Anche tali indagini ebbero però esito negativo, secondo quanto riferito dai predetti uffici investigativi con note del 21.2.1990 e del 13.12.1990.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

FERRI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la normativa in vigore per gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate prevede la cessazione del servizio permanente rispettivamente al compimento dei 57 anni, ai sensi della legge n. 224 del 1986, e dei 56 anni, ai sensi della legge n. 212 del

1983, con il conseguente collocamento in ausiliaria sino al compimento dei 65 anni —:

per quali motivi il personale in ausiliaria che ne faccia domanda e sia in possesso dei necessari requisiti non possa continuare a prestare servizio attivo pur rimanendo nella categoria di appartenenza, visti gli indubbi vantaggi che ne deriverebbero per lo Stato, sia dal punto di vista dei costi globali, sia dal punto di vista organizzativo e di utilizzo del personale. (4-08050)

RISPOSTA. — Preliminarmente si fa presente che i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali differiscono a seconda del grado rivestito e del Corpo o ruolo di appartenenza (vedansi tabelle allegate alla legge 27 dicembre 1990, n. 404). Per i sottufficiali, invece, la legge n. 404 del 1990 all'articolo 6, 4° comma, stabilisce i limiti di età a 56 anni; il successivo collocamento in ausiliaria avviene per una durata massima di 8 anni (ossia fino a 65 anni).

L'impiego del personale in ausiliaria, in ogni caso, non dipende dalla semplice domanda dell'interessato, ma avviene mediante il richiamo in servizio disposto con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro (articolo 55, legge 10 aprile 1954, n. 113, ed articolo 45 legge 10 maggio 1983, n. 212).

Peraltro il richiamo del personale in questione è finalizzato esclusivamente a soddisfare specifiche esigenze dell'Amministrazione della Difesa e di talune altre amministrazioni dello Stato o a sopperire ad eventuali carenze organiche. Nell'ambito di tali stretti limiti, perciò, vengono regolarmente effettuati richiami in base ad una apposita pianificazione.

Si sottolinea, infine, che il Ministero del tesoro, nell'approvare il piano dei richiami relativi al 1993, ha, tra l'altro, invitato la Difesa a ricercare soluzioni tendenti a contenere il fenomeno dei richiami in servizio. Una politica in tal senso è peraltro già stata posta in atto, ed è stata illustrata in sede di

discussione del bilancio '93, presso le Commissioni Parlamentari di Difesa.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GAMBALE e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 13 febbraio 1992, alle ore 18.40 l'ANSA diffondeva la notizia di un probabile avviso di garanzia all'onorevole Pomicino;

dalle ore 18.40 in poi si sono susseguite almeno quattro notizie di agenzia sulla vicenda, fino alle ore 19.19 quando arrivava la conferma dell'avviso di garanzia e le dimissioni dell'onorevole Pomicino dalla direzione della D.C.;

il TG3 nazionale delle ore 19 informava correttamente l'opinione pubblica dell'avviso di garanzia all'ex Ministro;

nell'edizione regionale delle ore 19.30, Ermanno Corsi non riportava alcuna notizia dell'accaduto. Al contrario trasmetteva un servizio in cui si informava dell'intervento dell'ex-Ministro ad una manifestazione nel quartiere Scampia di Napoli;

il giornalista Corsi è collaboratore della rivista *Itinerari* che fa capo all'onorevole Pomicino;

su alcune ultime vicende che hanno interessato la vita politica napoletana, dalle inchieste sulla ricostruzione del post-terremoto alla questione voto di scambio, i vertici della redazione campana del TG3 hanno sempre prodotto una informazione parziale ed ossequiente ai gruppi di potere che governano Napoli e la Campania —:

se non ritengano opportuno intervenire presso il Presidente ed il Direttore Generale della RAI per chiedere che l'informazione in Campania assuma carattere di completezza ed obiettività;

qualora questo non potesse essere garantito dall'attuale direzione del TG3

campano, se non si ravvisi l'utilità di chiederne la rimozione. (4-11001)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che la notizia del probabile invio di un avviso di garanzia all'onorevole Cirino Pomicino — diffusa dall'agenzia ANSA — era giunta nella redazione del TG-Campania pochi minuti prima dell'andata in onda del telegiornale regionale del 13 febbraio 1993.

Pur risultando estremamente problematico fare un rapido accertamento (era sabato sera, il flash veniva da Foggia e si riferiva ad una indagine della Magistratura pugliese) il conduttore nell'edizione nazionale del TG3 aveva dato la notizia precisando, ovviamente, che a riferire dell'indagine era l'ANSA e che la notizia dell'avviso di garanzia, data al condizionale, aspettava di essere verificata.

Il TG3 si era concluso proprio riferendo in questi termini dell'avviso di garanzia e, al conduttore non era apparso più opportuno aprire il TG regionale con lo stesso testo con cui si era appena chiusa l'edizione nazionale.

D'altra parte non essendoci stato il benché minimo sviluppo, insistere poteva apparire un inutile doppione od un ingiustificato

accanimento nei confronti del citato parlamentare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GRASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un articolo del *Giornale di Sicilia* del 6 novembre 1991 riferiva di quattro avvisi di garanzia emessi dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria nei confronti degli imprenditori Domenico, Pietro e Antonio Mollica titolari dell'impresa di costruzioni SIAF con sede a Patti e dell'ex consigliere della Corte d'appello di Messina Giovanni Serraino, per l'ipotesi di reato di turbativa d'asta;

le suddette indagini appaiono oggettivamente collegate ai motivi che hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale di Piraino ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990 e successive modificazioni;

nel decreto di scioglimento del consiglio comunale di Piraino si fa riferimento ad un rapporto dell'arma dei carabinieri —:

a che punto sia giunta l'attività istruttoria della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

se e quali provvedimenti restrittivi siano stati assunti ovvero se si sia proceduto a provvedimenti di archiviazione.

(4-12160)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che il procedimento citato dall'onorevole Grasso è quello iscritto al n. 296/91 R.G.N.R. a carico di 257 indagati ai quali è già stato inviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria avviso di garanzia per gli ipotizzati reati di cui agli articoli 416, 110, 353, 317 c.p.*

Gli accertamenti preliminari sono ancora in corso e non possono essere fornite ulteriori notizie per ragioni di segreto istruttorio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno scorso il ministro delle poste e telecomunicazioni spostava la data di svolgimento delle elezioni per il Consiglio di amministrazione e dei Consigli Provinciali per il personale al 24 novembre, parrebbe su richiesta dei sindacati CGIL-CISL-UIL, che temevano di veder sancito ulteriormente, con la perdita dei voti, la loro sempre minore rappresentatività dei lavoratori;

all'approssimarsi della scadenza del 24 novembre la triplice sindacale avrebbe fatto ulteriore pressione sul Ministro Pagani per il rinvio addirittura di un anno, in relazione ad un timore che parrebbe ancora più accresciuto dopo gli accordi col Governo del 31 luglio, largamente rifiutati dai lavoratori;

nei Ministeri il mandato dei Consigli del Personale si dovrebbe rinnovare mediamente ogni tre anni;

queste votazioni ricoprono una importanza notevolissima, in quanto determinano e sanciscono, almeno fino alle elezioni successive, l'accertamento numerico, quantitativo, della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, sulla cui base vengono ripartiti proporzionalmente i permessi sindacali, i distacchi e tutti gli altri strumenti previsti dalla legge e dagli accordi sindacali a tutela dell'attività sindacale;

nelle poste e nella Azienda telefoni di Stato le ultime elezioni si sono svolte nel 1983, esattamente il 22 gennaio — dunque con un regime di *prorogatio* che dura da almeno 7 anni — e data la ripartizione proporzionale, sopra descritta, in base ai

voti ricevuti, oggi la triplice CGIL-CISL-UIL viene considerata rappresentativa su dati di 10 anni fa, che sono attualmente certo fortemente ridotti e, comunque, richiedono una verifica della base dei lavoratori —:

se non ritengano, al fine di rispecchiare più adeguatamente la volontà attuale dei lavoratori, far svolgere urgentemente, e comunque non oltre la data già prevista del 24 novembre 1992, le elezioni interne dei lavoratori, non concedendo dunque ulteriori rinvii. (4-07401)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che l'entrata in vigore delle leggi 29 gennaio 1992, n. 58 e 31 gennaio 1992, n. 158 che, rispettivamente, regolano la riforma del settore delle telecomunicazioni (sopprimendo l'Azienda di Stato per i servizi telefonici) e l'unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, rendendo non più attuale la disciplina in vigore per l'elezione dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni aveva fatto insorgere dei dubbi sull'opportunità di far svolgere le elezioni stesse.*

Del resto, il Consiglio di Stato, al quale era stato richiesto un parere al riguardo, aveva rilevato che le perplessità erano giustificate e che, tuttavia, sarebbe stato più opportuno sottoporre la questione al medesimo consesso in sede giurisdizionale.

A ciò si deve aggiungere che in data 15 ottobre 1992, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di rinviare di un anno (al novembre 1993) le elezioni in argomento — anche per quanto concerne gli altri Ministeri — in considerazione dell'imminente approvazione della legge delega per la revisione della disciplina del pubblico impiego.

Tale normativa, intervenuta con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, stabilisce, come è noto, l'abrogazione delle norme che prevedono la rappresentanza elettiva del personale nei consigli di amministrazione delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo (articolo 48).

A questo principio si è conformato il decreto legislativo 12 marzo 1993, n. 85 — recante norme in materia di ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in attuazione della citata legge n. 158/1992 — nel disciplinare la composizione della commissione centrale del personale e delle commissioni provinciali del personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

è uso invalso della terza rete della Rai promuovere, dandone notizia nel corso del telegiornale, il lancio di iniziative collegate al quotidiano del PDS "l'Unità" (ad esempio come è avvenuto il 14 aprile durante il notiziario delle ore 19 a proposito dell'uscita in edicola del libretto « Mafia e potere » distribuito con "l'Unità del 15 aprile) —:

se tali forme di « pubblicità camuffata » rispondano a criteri di pluralismo politico e culturale, a cui comunque la Rai dovrebbe essere istituzionalmente votata;

se e quali siano le possibilità date a tutte le forze politiche di propagandare loro iniziative editoriali;

se non si reputi manifestamente sleale propagandare nel corso di un telegiornale un « prodotto » che comunque nulla ha a che fare con la rassegna delle notizie;

se per tale tipo di « pubblicità camuffata » esistano all'interno della Rai regole certe ovvero la materia è lasciata alla discrezione del singolo giornalista o della direzione, della testata. (4-13288)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il TG3 nella edizione delle ore 19.00 del giorno 14 aprile 1993, ha dato notizia dell'iniziativa editoriale del quotidiano « l'Unità » come, del resto era già accaduto per analoghe proposte pubblicizzate da altre testate nazionali.

È bene rammentare, in proposito, che la legge 6 agosto 1990, n. 223, individua nel Garante per la radiodiffusione e l'editoria l'organo competente in materia di pubblicità, anche in relazione alle misure sanzionatorie da applicare ai sensi dell'articolo 31 della medesima legge 223/1990.

La concessionaria ha, infine, precisato che il TG3 ha sempre cercato di fornire un panorama della stampa italiana il più ampio ed esauriente possibile, senza faziosità o parzialità e che il criterio seguito nella scelta è quello di tenere conto dell'attualità politica e culturale delle iniziative in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per la marina mercantile. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 373 del 1988 che ha istituito l'Ente Colombo stabilisce che in data 30 giugno 1993 tale Ente cessi di esistere

e che tutte le opere permanenti nella sua disponibilità passino di proprietà al demanio dello Stato;

appare probabile che a questa scadenza non sarà ancora costituita la nuova struttura alla quale dovrà venire affidata la gestione dell'intero comprensorio espositivo;

al fine di garantire una gestione ordinaria degli spazi e degli immobili — tra cui l'importante acquario che, in via d'ultimazione, risulterà il secondo al mondo per importanza — evitandone il degrado e assicurandone al tempo stesso la funzionalità, appare necessario individuare, in attesa della identificazione del nuovo e stabile Ente di gestione, chi possa provvisoriamente subentrare allo scioglimento dell'Ente Colombo;

appare affine, per lo scopo sociale, alle qualifiche minime necessarie, l'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Genova, che potrebbe svolgere, a nome e per conto dei propri soci fondatori, la gestione momentanea e la sorveglianza delle aree espositive;

in via subordinata, l'Ente che potrebbe svolgere questa funzione provvisoria potrebbe essere il CAP-Consorzio Autonomo del Porto di Genova, socio fondatore dell'Ente Colombo, ex titolare della zona a terra dell'area Expo '92 e ancora titolare delle competenze relative allo specchio acqueo;

i gravi risultati deficitari — sia sul piano finanziario che su quello gestionale, visto l'esito fallimentare dell'Expò '92 — prodotti dall'Ente Colombo, con un disavanzo finale previsto per il 30 giugno 1993 di circa 40 miliardi (senza considerare il contenzioso, con lodo arbitrale contrario all'Ente, contro CAP/RINAV per circa 20 miliardi di lire, e quello con la Concessionaria IRITECNA, per extracosti relativi alle opere permanenti, quantificati in circa 65 miliardi di lire), non fanno consigliare proroghe in merito alla sua gestione —:

quali provvedimenti intendano assumere in merito alla situazione sopraesposta.

(4-14919)

RISPOSTA. — *In ordine all'utilizzo delle opere permanenti, derivanti dall'Esposizione internazionale specializzata, di cui al comma 2° articolo 3 legge 23 agosto 1988, n. 373, si fa osservare che competente in materia è la Direzione Generale del Demanio del Ministero delle Finanze che deve provvedere all'emanazione degli atti necessari all'assegnazione e destinazione d'uso degli immobili di cui alla citata normativa.*

Infine, considerato che alla data del 30 giugno 1993 l'Ente Colombo '92 è stato soppresso, si è ritenuto opportuno procedere con apposito D.P.R. 1° luglio 1993, alla nomina di un Commissario liquidatore nella persona del Prefetto Dr. Vittorio Stelo.

Sarà cura del Commissario liquidatore, presentrare, entro il 31 dicembre 1993, ai due dicasteri vigilanti, Ministro per i beni culturali e ambientali e Ministero del Tesoro, il rendiconto finale di gestione dei fondi assegnati all'Ente Colombo, dal quale potrà emergere la reale consistenza deficitaria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

MASTRANZO, CLEMENTE CARTA e POLIDORO. — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere l'elenco degli ispettori facenti parte del Secit e le rispettive provenienze.* (4-10568)

RISPOSTA. — *In riferimento alla richiesta formulata dalle SS.LL. Onorevoli si comunicano i nominativi degli ispettori tributari attualmente in servizio presso il SECIT, ripartiti secondo le rispettive provenienze:*

A) Appartenenti all'Amministrazione finanziaria:

CUCCIA Dr. Gianfranco, Dir. Gen. Organizzazione Servizi Tributari;

DE DOMENICO Dr. Francesco, Amministratore Centrale;

FERRARO Dr. Giovanni, Amministratore Centrale;

FORMICHELLA Dr. Gaetano, Amministratore Centrale;

FRANCHI Dr. Roberto, Dir. Gen. Organizzazione Servizi Tributari;

GIURANNA Dr. Aldo, Intendenza di finanza;

LA GAMBA Gen. Biagio, Guardia di finanza;

LANDI Dr. Alfonso, Amministratore Centrale;

MANZO Dr. Salvatore, Amministratore Centrale;

MASI Dr. Giuseppe, Amministratore Centrale;

MESSINEO Dr. Nunzio, Amministratore Centrale;

ORSI Dr. Massimo, Amministrazione Periferica Imposte Dirette;

PISARRO Dr. Giovanni, Amministrazione Periferica Dogane;

SAVARINO Dr. Franco, Amministrazione Centrale;

VICENTINI Gen. Evandro, Guardia di finanza.

B) Appartenenti ad altre Amministrazioni dello Stato:

CASACCIA Dr. Mario, Corte dei conti;

CONVENEVOLE Prof. Roberto, Università;

COSTANTINI Dr. Mario, Magistratura Ordinaria;

COZZELLA Dr. Alberto, Magistratura Ordinaria;

DEL GUZZO Dr.ssa Giacinta, T.A.R. Emilia Romagna;

FEDERICO Dr. Giovanni, Magistratura Ordinaria;

FERRUCCI Dr. Alfonso, Corte dei conti;

MARI Dr. Massimo, Avvocatura dello Stato;

MAZZILLO Dr. Luigi, Corte dei conti;

MERONE Dr. Antonio, Magistratura Ordinaria;

POLI Avv. Massimo, *Avvocatura dello Stato*;

PORRECA Dr. Bruno, *Magistratura Ordinaria*;

RUBUFFAT Dr. Vittorio, *Rag. Gen.le dello Stato*;

ROELLO Dr. Antonio Domenico, *T.A.R. Lazio*;

RUSSO Dr. Vincenzo, *Procura della Repubblica*;

TRAPANESE Prof. Marcello, *Università*;

TUTINO Dr. Salvatore, *I.S.P.E.*;

VIGORITA Dr. Francesco, *Magistratura Ordinaria*.

C) *Non appartenenti alla pubblica amministrazione*:

BIANCO Dr. Giorgio, *ex Guardia di finanza*;

CAPITANUCCI Dr. Carlo, *ex Guardia di finanza*;

FALDETTA Dr. Antonio Corrado, *Banca d'Italia*;

GAETA Dr. Armando, *ex Guardia di finanza*;

MORELLI Dr. Aldo, *ex Guardia di finanza*;

ORTONA Dr. Manlio, *ex Guardia di finanza*;

SANTAMARIA Dr. Tommaso, *ex Guardia di finanza*;

TONNARELLI GRASSETTI Dr. Fulvio, *Assofiduciaria*;

PEZZOTTI Dr. Francesco, *ex Guardia di finanza*.

Si fa, altresì, presente che il Consiglio Superiore delle Finanze, nella seduta del 13 luglio 1993, ha espresso parere favorevole alla nomina ad ispettore tributario relativamente ai soggetti sottoindicati:

RINALDI Dr. Vincenzo, *Amministrazione Periferica Imposte Dirette*;

COLELLA Dr. Martino, *Corte dei conti*;

MARRA Dr. Nicola, *CONSOB*;

PEZZOTTI Dr. Francesco, *ex Guardia di finanza*.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

MATTEOLI. — *Ai ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde a vero che nel comune di Collesalveti (LI), in località Guasticce e più precisamente nell'area ove dovrebbe essere costruito un Centro intermodale, mentre una ditta stava scavando per piazzare le tubazioni di un gasdotto sono state rinvenute palafitte, in orizzontale, risultate di notevole interesse archeologico;

se risponde a vero che tutta la zona sopra indicata è paludosa e risulta interessata da un progressivo rigonfiamento di cui sarebbe causa, pare, il peso scaricato sui terreni vicini dalla recente costruzione di strade di grande viabilità;

se non reputino necessario intervenire al fine, da parte del Governo, di riconsiderare se vi sia ancora la opportunità, archeologica ma anche idrogeologica, di andare a costruire in tale zona un Centro intermodale. (4-14464)

RISPOSTA. — *In località Pratini dell'Argin Traverso, fra le frazioni di Guasticce e Stagno, in Comune di Collesalveti, si sta svolgendo una regolare campagna di scavo relativa ad un villaggio palafitticolo databile fra bronzo finale e prima era del ferro, venuto casualmente in luce durante i lavori SNAM dper il metanodotto Nuova Derivazione Livorno AGIP-PLAS.*

L'area sarà oggetto di carotaggi per la valutazione dell'effettiva estensione del sito, a conclusione dei quali se ne potrà valutare i limiti e la reale consistenza. Solo a quel punto sarà possibile confrontare il risultato delle ricerche effettuate dalla Soprintendenza archeologica di Firenze con il piano regolatore relativo al Centro intermodale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

MATTIOLI e PRATESI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la piazza Vittorio Veneto a Torino, realizzata nel 1824 in stile neoclassico con sei aree sterrate, è una delle più belle piazze del mondo anche per la splendida vista che offre alla città in direzione della collina torinese che la sovrasta;

la piazza è stata per anni sede di un mercato abusivo di auto usate ed ora, dopo lo sgombero del mercato, su quattro delle sei aree sterrate è in fase avanzata di allestimento un grande parcheggio a pagamento per 300 auto con strutture in calcestruzzo per regolare l'ingresso e l'uscita delle auto;

la concessione rilasciata dal comune alla società Trasporti torinesi per il parcheggio ha la durata di tre anni e, durante questo intervallo di tempo, è prevista la realizzazione di parcheggi nel sottosuolo della piazza;

politici, intellettuali, artisti e l'associazione ambientalista Italia Nostra hanno rivolto un appello alla soprintendenza ai beni culturali ed ambientali per salvare piazza Vittorio dallo scempio;

esiste il fondato timore che i tre anni per ora previsti dalla concessione possano diventare molti di più anche perché la realizzazione delle strutture per il parcheggio sotterraneo che non deturperebbe la piazza comporta costi rilevanti che l'attuale situazione di crisi potrebbe rendere difficili da sostenere nel breve periodo —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per quanto di sua competenza allo scopo di salvare una piazza di incomparabile bellezza e di inestimabile valore artistico e culturale dalla trasformazione in un parcheggio non più abusivo ma comunque deturpante;

se non ritenga altresì opportuno sollecitare, d'intesa con le autorità competenti, provvedimenti che consentano di affrontare il gravissimo problema del traffico e dei parcheggi ma che consentano

contemporaneamente di valorizzare i beni culturali di Torino anche nella prospettiva di promuovere una vocazione turistica della città che finora è stata soffocata da uno sviluppo squilibrato e distorto dalla presenza di un'unica attività produttiva forte, la cui crisi richiede oggi nuovi sbocchi occupazionali anche in direzione del terziario legato al turismo. (4-14500)

RISPOSTA. — *Per quanto di competenza di questo Ministero si fa presente che le opere in corso in Piazza Vittorio Veneto a Torino sono e devono essere di carattere provvisorio, in attesa che si provveda a disporre la costruzione del tanto atteso parcheggio sotterraneo.*

In passato la competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino è stata più volte sollecitata ad autorizzare l'allestimento di un parcheggio « a raso » a pagamento nella Piazza in argomento, che prevedeva la delimitazione delle aree con sistemi a siepi o in strutture in ferro o ancora di altro tipo.

Dette soluzioni, anche perché più onerose e visibili per il loro sviluppo in altezza (80-100 cm.), avrebbero implicato un maggiore impatto visivo ed una durata nel tempo sicuramente maggiore.

L'opera in attuazione risulta invece di sviluppo in altezza assai più contenuto (20-30 cm.) e per tipologia è sicuramente la soluzione più economica, trattandosi di cordoli prefabbricati semplicemente appoggiati al terreno e riutilizzabili ove rimossi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

MENGOLI, GIOVANARDI, SANESE e MICHELINI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alla sanità del comune di Bologna, Mauro Moruzzi, ha accettato di ospitare a Bologna la III Conferenza delle città europee per una nuova politica contro la droga. La Conferenza si terrà dal 18 al 21 novembre (proprio nella settimana dedicata alla prevenzione) e ha connotazioni decisamente a favore della liberalizzazione

delle droghe (come si può desumere dal programma e dalla conferenza stampa dell'assessore stesso);

gli enti ausiliari che brillantemente operano a Bologna nel campo della lotta alla tossicodipendenza non sono stati minimamente consultati o coinvolti —;

come possa un comune avviare una politica sulla droga così in contrasto non solo con gli orientamenti legislativi vigenti ma anche con le politiche ministeriali;

come si possa ignorare le realtà più significative del territorio e in modo particolare il programma « progetto uomo » presente a Bologna tramite l'associazione il Pettiroso;

come si possano ingorare i risultati positivi ottenuti da chi opera da tanto tempo con impegno e professionalità contrapponendo solo linee che non rispettano la persona ma rappresentano il disinteresse della società per i giovani e i loro familiari;

come si giustifichi una spesa di 100 milioni per una conferenza che non tiene conto che le realtà cittadine di Amsterdam, Zurigo e Francoforte sono molto diverse dalle nostre in cui fortunatamente esistono delle risposte sociali che con il coinvolgimento di tutti a partire dalle famiglie sanno recuperare alla vita tanti giovani.
(4-07791)

RISPOSTA. — *La Prefettura di Bologna, per espressa richiesta di questo Dipartimento di fornire chiarimenti in ordine all'episodio illustrato dall'onorevole interrogante, ha comunicato quanto segue.*

La 3ª Conferenza delle Città Europee per una nuova politica contro la droga è stata organizzata ed ospitata in Bologna, nei giorni dal 18 al 21 novembre 1992, quale prosecuzione delle precedenti analoghe manifestazioni tenutesi a Francoforte nel 1990 ed a Zurigo nel 1991.

Il comune di Bologna, interpellato al riguardo, ha ritenuto di non aver legato la propria partecipazione alle suddette iniziative ad una propria presa di posizione a favore

della liberalizzazione dell'uso delle droghe, bensì ad un intento di approfondimento delle conoscenze in argomento, delle realtà diverse da quella italiana e delle relative strategie d'intervento adottate.

Il predetto comune, infatti, sin dalla 1ª Conferenza di Francoforte non aveva aderito alla relativa risoluzione finale con la quale le altre amministrazioni partecipanti si erano espresse per la liberalizzazione delle droghe.

Inoltre, per quanto riguarda la partecipazione alla predetta 3ª Conferenza degli enti bolognesi che operano nel settore, si segnala che lo svolgimento della stessa era stato comunicato alla locale Consulta provinciale per le Tossicodipendenze.

Tale organismo, che riunisce i rappresentanti dei locali servizi pubblici e privati in materia, ha discusso ed approvato il documento elaborato dai partecipanti italiani nel corso dei lavori della Conferenza.

Sotto il profilo finanziario, si rileva che i costi della Conferenza in argomento sono gravati su un budget di lire 100.000.000 messo a disposizione dalla regione Emilia-Romagna, integrato con il ricavato delle tasse d'iscrizione.

Il Ministro per gli affari sociali:
Contri.

MICHIELON, CASTELLI, LEONI ORSENIGO e MAGNABOSCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

con decreto datato 11 giugno 1992 il ministro delle poste e telecomunicazioni ha rinviato le elezioni del 16/19 giugno dei rappresentanti sia del Consiglio d'Amministrazione che del personale negli organi collegiali periferici al prossimo 24/27 novembre;

detto rinvio è stato decretato quando le Direzioni provinciali poste e telecomunicazioni avevano già predisposto tutto per l'espletamento delle elezioni stesse;

l'attuale Consiglio di Amministrazione, come del resto i rappresentanti degli organi collegiali periferici sono in prorogatio da ben 6 anni e quindi di fatto sono

delegittimati a rappresentare e tutelare gli interessi dei dipendenti —:

quali motivazioni abbiano spinto il ministro a rinviare all'ultimo momento le elezioni, visto che erano già state fatte stampare e distribuire le schede elettorali, che non potranno più essere utilizzate;

a quanto ammonta il costo della stampa delle schede sopraccitate, e chi andrà a pagare il prezzo per questa eventuale negligenza;

in che modo risponda a chi afferma, secondo quanto risulta agli interroganti, che il rinvio a novembre altro non sia che un regalo ai sindacati della triplice, al fine di consentire ad essi di svolgere una forte campagna di tesseramento ad ottobre, che dovrebbe limitare i danni di una « Caporetto » già annunciata;

se vi sia almeno la certezza che a novembre verranno svolte le elezioni.

(4-02376)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che l'entrata in vigore delle leggi 29 gennaio 1992, n. 58 e 31 gennaio 1992, n. 158, che, rispettivamente, regolano la riforma del settore delle telecomunicazioni (sopprimendo l'Azienda di Stato per i servizi telefonici) e l'unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, rendendo non più attuale la disciplina in vigore per l'elezione dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, aveva fatto insorgere dei dubbi sull'opportunità di far svolgere le elezioni stesse.*

Del resto, il Consiglio di Stato, al quale era stato richiesto un parere al riguardo, ha rilevato che le perplessità erano giustificate.

A ciò si deve aggiungere che in data 15 ottobre 1992, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di rinviare di un anno (al novembre 1993) le elezioni in argomento — anche per quanto concerne gli altri Ministeri — in considerazione dell'imminente approvazione della legge delega per la revisione della disciplina del pubblico impiego.

Tale normativa, intervenuta con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 stabilisce, come è noto, l'abrogazione delle norme che prevedono la rappresentanza elettiva del personale nei consigli di amministrazione delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo (articolo 48).

Conformemente a quanto previsto dalla predetta disposizione l'articolo 1 del decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30 convertito nella legge 1° giugno 1993, n. 178, ha stabilito la decadenza dei cinque componenti eletti dal personale nel consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Al suddetto principio, infine, si è uniformato il decreto legislativo 12 marzo 1993, n. 85 — recante norme in materia di ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in attuazione della citata legge n. 158/1992 — nel disciplinare la composizione della commissione centrale e delle commissioni provinciali del personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MITA e TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 1991 il Ministro dell'interno, con una relazione al Presidente della Repubblica, ha dichiarato che il Consiglio comunale di Gallipoli (LE), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 29 maggio 1988, presentava fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso;

il Presidente della Repubblica ha decretato, in data 30 settembre 1991, lo scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli (LE) per la durata di 18 mesi;

la gravità dei fatti esposti nella puntuale relazione del Ministro dell'interno, di accompagnamento al decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli (LE), non solo evidenzia la presenza di un preciso intreccio tra le cosche mafiose locali e la ex Amministrazione comunale, ma suggerisce

il coinvolgimento della popolazione sugli sviluppi consequenziali di natura giudiziaria contro tutti coloro responsabili dei fatti denunciati —:

se risulti quali provvedimenti giudiziari sono in corso per colpire, ai sensi dell'articolo 416-bis, tutti coloro, Consiglieri comunali e non, che nella vicenda hanno tenuto comportamenti di stampo mafioso, come emerge palesemente nel decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli (LE). (4-05459)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti indicati nella relazione del Ministero dell'Interno al Presidente della Repubblica per lo scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce ha proceduto anche a carico di tre assessori di quel comune per comportamenti diversi nei quali l'autorità inquirente ha ravvisato estremi di abuso di ufficio ed altro.

Il relativo procedimento, svoltosi in fase dibattimentale avanti la II Sezione del Tribunale di Lecce, si è concluso in primo grado il 12 luglio 1993 con sentenza di condanna dell'imputato Sabato Giuseppe, Vice Sindaco di Gallipoli, alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione per i reati di cui agli articoli 323 C.P. e 56 e 216 L.F.

Con la stessa decisione il condannato è stato dichiarato inabilitato all'esercizio di impresa commerciale ed incapace all'esercizio di uffici direttivi presso qualsiasi impresa, per la durata di anni dieci. La pena principale e quelle accessorie sono state condizionalmente sospese per il solo Sabato. Tutti gli altri amministratori imputati nello stesso procedimento sono stati invece assolti dagli addebiti loro ascritti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MUNDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in quel di Feroletto Antico (Cz) e in qualche ambiente della procura della ReE-pubblica di Lamezia si verificano episodi che sono sintomatici di come si svolge la

vita politica o di come svolgono le loro funzioni alcuni funzionari dello Stato o viene amministrata la giustizia in nome del popolo italiano;

nella frazione Ievoli di Feroletto mentre la sera del 3 febbraio 1990 si svolge una riunione su una abusiva discarica comunale si presenta il sindaco, non sappiamo se nella veste di sindaco o di ispettore della polizia di Stato (è infatti funzionario di pubblica sicurezza), contesta la riunione ed il giorno dopo presenta una denuncia a carico di sei persone (al posto delle circa cinquanta persone presenti), coincidenti con i componenti della locale sezione del PSI, cui viene contestato il reato di riunione non autorizzata in luogo pubblico;

*tale denuncia viene presentata o finisce nelle mani di un sostituto procuratore che non rileva la *notitia criminis* della discarica abusiva nel mentre avalla la contestazione di un reato per un fatto che non è previsto dalla legge come reato, per come poi stabilito dal giudice di merito che il 12 dicembre 1991 emette una sentenza di piena assoluzione « perché il fatto non è previsto dalla legge come reato »;*

alla stessa procura di Lamezia Terme vengono poi presentate contro il citato sindaco quattro circostanziate denunce per gravi violazioni di legge, che finiscono, caso strano, nelle mani dello stesso sostituto, che non pare abbia intenzione di muovere foglia per motivi non confessati, ma intuibili;

al professor Luca Rispoli, evidentemente firmatario delle quattro denunce, che si era presentato in procura per fatti che lo riguardavano, sempre lo stesso sostituto manifestava un atteggiamento non consone ad un magistrato facendo capire di essere seccato per le denunce che meriterebbero una archiviazione;

nei comportamenti del sostituto in parola è stato colto dal professor Rispoli una parzialità ed una prevenzione di favore nei confronti del sindaco e di malcelata ostilità nei confronti della minoranza consiliare;

tale rilievo è stato partecipato in maniera oggettiva al Ministro di grazia e giustizia con una missiva, come un comune cittadino che, notando o avendo il sospetto di un comportamento non lineare da parte di rappresentanti dello Stato, scrive al ministro non per chiedere favori ma per esigere comportamenti irreprensibili;

tale missiva è finita ancora una volta, non sappiamo come, nelle mani del più volte richiamato sostituto, che ora ha chiesto l'applicazione dell'articolo 386 del codice penale ai danni del vecchio professore Rispoli, che continua a credere nella giustizia, mentre l'udienza è fissata presso il GIP di Roma per il giorno 13 ottobre alle ore 10,30;

questo caso probabilmente va aggiunto a parere dell'interrogante ai tanti casi di ordinaria ingiustizia che si consumano nel silenzio senza l'onore di fornire una notizia per la cronaca giornaliera —

quali siano le valutazioni del Ministro su episodi che configurano a parere dell'interrogante una sostanziale ingiustizia e se non ravvisi gli estremi o gli elementi per opportuni accertamenti perché la legge non solo sia uguale per tutti, ma sia anche applicata in maniera uguale per tutti i cittadini, compresi alcuni magistrati, che dalla legge eventualmente, si dovessero tenere soluti. (4-06128)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue. La notizia criminis sui fatti del 3 febbraio 1990, cui fa riferimento l'onorevole Mundo, fu regolarmente assegnata al dottor Luciano D'Agostino secondo un programma automatico di distribuzione per decade degli affari penali, cui si è sempre attenuta la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme. Le altre quattro denunce successivamente pervenute sono state assegnate allo stesso magistrato per ragioni di continuità, come si è soliti fare nell'ufficio in questione onde evitare visioni parziali di fatti riguardanti lo stesso ambiente e le medesime persone di Feroletto Antico.

Va, inoltre, precisato al riguardo che il dottor D'Agostino nell'occasione, non si limitò a procedere contro gli appartenenti al P.S.I. per riunione non autorizzata in luogo pubblico, ma instaurò procedimento anche a carico del Sindaco di Feroletto, Rialti Duilio, per gestione abusiva di pubblica discarica. Peraltro, all'esito delle indagini preliminari, su conforme richiesta del P.M., il G.I.P. presso la Pretura di Lamezia Terme dispose l'archiviazione del processo.

In merito ai comportamenti che si addebitano al dottor D'Agostino, si deve segnalare che con esposto dell'11 Marzo 1991, diretto all'onorevole Claudio Martelli, all'epoca Ministro della Giustizia, il professore Luca Rispoli ebbe ad esprimere in proposito gravi lagnanze.

All'esito dei disposti accertamenti è tuttavia emerso:

1) quanto al procedimento n. 630/89 R.G.P.M. — il solo instaurato su denuncia del Rispoli per asserita indebita maggiorazione dei « diritti tecnici », in ragione di lire 18 milioni circa, nella liquidazione delle competenze in favore del direttore tecnico dei lavori di costruzione del « Centro Sociale Polivalente » di Feroletto Antico — le indagini preliminari sono state concluse con richiesta di archiviazione del 15.5.1991 « per insussistenza di elementi di reato », così come sono state concluse con richiesta di archiviazione in pari data, quelle relative al procedimento n. 18/89, che ha avuto origine da un esposto-querela di tali Rocchi Giuseppe, Pagliuso Raffaele e Mascaro Giuseppe per diffamazione a mezzo stampa e controesposto-querela di Rialti Duilio pure per diffamazione a mezzo stampa, nonché quelle relative al procedimento n. 126/90 Mod. 21, avente ad oggetto presunti abusi ed omissioni in atti di ufficio, instaurato su denuncia degli stessi Rocchi e Pagliuso;

2) quanto al procedimento N. 607/90 mod. 22, avente ad oggetto la gestione da parte dell'amministrazione comunale di Feroletto Antico di una pubblica discarica asseritamente abusiva, instaurato su denuncia di tale Rocchi Giuseppe, le indagini preliminari, delegate ai Carabinieri del N.A.S. di Catanzaro e concluse il 17 maggio

1991, hanno avuto il medesimo esito negativo in quanto il dottor D'Agostino ha formulato richiesta di archiviazione, mentre solo per il N. 550/90 Mod. 22, che ha avuto origine da un esposto-denuncia di Rialti Duilio, il dottor D'Agostino ha emesso decreto di citazione a giudizio davanti al Pretore di Lamezia Terme sotto l'imputazione di riunione pubblica senza preavviso (articolo 18 T.U.L.P.S.).

L'esposto in data 11.3.1991, del quale è stato ufficialmente informato il dottor D'Agostino profilandosi ipotesi di reato a suo carico, è stato inviato, ex articolo 11 c.p.p., alla Procura della Repubblica presso la Procura di Messina, che in conseguenza ha avviato procedimento penale nei confronti del predetto magistrato, successivamente prosciolto in sede di indagini preliminari. Gli atti sono stati quindi trasmessi dall'Autorità Giudiziaria di Messina alla Procura della Repubblica di Roma, che ha ordinato il rinvio a giudizio avanti al Tribunale del professore Luca Rispoli, imputato del delitto di calunnia in danno del sostituto dottor D'Agostino.

Il Presidente del Tribunale di Roma ha infine comunicato che il procedimento penale di cui sopra già fissato per il 26.5.1993, è stato nuovamente rinviato, per impedimento dell'imputato, all'udienza del 17.1.1994.

Nei fatti esposti non sono emersi elementi di rilievo disciplinare a carico dei magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PAISSAN. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - considerato che:

in tutta Italia le procure della Repubblica, dopo il caso di Milano hanno intensificato le indagini nel campo dei reati contro la pubblica amministrazione, segnatamente per episodi di corruzione e concussione attribuibili ad esponenti politici;

Roma è l'unica grande città dove, invece, molte denunce relative a possibili

reati « di tangente » inoltrate da tempo (tanto per fare qualche esempio, per le presunte connivenze di pubblici amministratori in relazione al caso ex Snia-Viscosa, al caso Romanazzi, al caso Census, all'appalto per le pistole sparamulte, alla valle di Malafede, al parco del Pineto...) sembrano essere state messe nel cassetto, senza quell'immediato seguito di indagini ed acquisizioni probatorie indispensabili se si vuole conseguire qualche risultato;

altre denunce per fatti analoghi sono state a Roma frettolosamente archiviate, a volte addirittura (come per il caso Gladio ed il caso BNL-Irak) dopo una autoassegnazione che l'interrogante ritiene del tutto anomala da parte del dottor Ugo Giudiceandrea, attuale capo dell'ufficio;

lo stesso dottor Giudiceandrea ha soppresso il pool di magistrati specializzati, appunto, nella trattazione dei reati contro la pubblica amministrazione;

di fronte a questi evidenti segnali di inerzia per reati commessi da pubblici amministratori, il dottor Giudiceandrea ha ritenuto e ritiene di impegnare se stesso e ben tre suoi sostituti in una trasferta ampiamente pubblicizzata in Russia, per indagare su presunti finanziamenti al PCI senza che neppure sia chiaro se vi sia una ipotesi di reato attualmente perseguibile in Italia;

il dottor Giudiceandrea, che dovrebbe già essere in pensione, continua a dirigere la procura di Roma solo perché ha usufruito di una proroga del tutto anomala concessagli con decreto-legge reiterato due volte, essendo evidentemente gradito, ad avviso dell'interrogante, ai partiti di governo —:

se non intenda adoperarsi — nell'ambito delle sue competenze — perché finisca al più presto questa anomala situazione, obiettivamente lesiva del prestigio della magistratura a Roma, promuovendo le opportune iniziative affinché venga nominato al più presto il nuovo dirigente della procura della Repubblica di Roma, scegliendolo tra i candidati che diano le

massime garanzie di indipendenza nei confronti del potere politico. (4-02179)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il dottor Ugo Giudiceandrea, già procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, è stato collocato in pensione a decorrere dal 2/7/92, onde da tale data è cessato ogni potere ispettivo e disciplinare nei confronti del predetto magistrato.*

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha da tempo deliberato la nomina a Procuratore della Repubblica di Roma del dottor Vittorio Mele, che ha preso possesso del nuovo ufficio fin dal 3/7/92.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PAPPALARDO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il compenso per lavoro straordinario eccedente l'orario di servizio settimanale, attualmente stabilito in 38 ore, è stato istituito, anche per il personale dell'arma dei carabinieri, con la legge n. 121 del 1981;

successivamente sono state emanate dal comando generale dell'arma diverse circolari e direttive per l'applicazione della normativa;

a tutt'oggi, nonostante le risposte fornite dal prefato comando generale ai numerosi quesiti posti per un'esatta ed uniforme interpretazione, che non crei sperequazioni tra i vari corpi di polizia, sembra che presso molti reparti dell'arma la problematica afferente l'applicazione del dettato normativo in questione non sia stata ancora ben recepita;

in particolare, esisterebbero ancora perplessità nel computo delle eventuali ore di lavoro straordinario effettuato nei giorni di servizio svolti dopo il rientro da una assenza giustificata, quale licenza, cure, malattia, ecc;

su un'apposita rubrica della rivista *Il Carabiniere*, ad uno specifico quesito posto da un lettore, è stato, tra l'altro, testualmente risposto: « In sintesi, se il militare è stato legittimamente assente per tre giorni, non dovrà, nei rimanenti giorni della settimana, prestare 38 ore di servizio, bensì 19 ore. Le ore eventualmente eccedenti tale limite dovranno essere retribuite come lavoro straordinario »;

in casi analoghi, invece, il personale rientrato dopo un'assenza giustificata dei primi tre giorni della settimana, verrebbe impiegato nei rimanenti quattro giorni, non avendo più diritto a riposo settimanale, con turni di sei ore e venti minuti per ciascun giorno e quindi per un totale di 25 ore e 20 minuti anziché di 19 ore, senza che venga corrisposto agli interessati il compenso per lavoro straordinario —:

se non si ritenga di dover impartire definitive ed inequivocabili disposizioni applicative delle norme in vigore, chiarendo dettagliatamente le modalità e l'orario di servizio che il personale interessato deve svolgere nei giorni della settimana, successivi al rientro da una assenza giustificata;

se, a causa di errata applicazione della normativa, qualora siano stati fatti effettuare turni eccedenti l'orario previsto, non si ritenga di dover dare immediate, specifiche disposizioni all'amministrazione di appartenenza per la liquidazione di quanto eventualmente dovuto, anche al fine di evitare possibili ricorsi da parte degli aventi diritto prima della prescrizione dei relativi termini. (4-11488)

RISPOSTA. — *In merito alla questione oggetto dell'interrogazione, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, ha disposto che il compenso per lavoro straordinario sia calcolato settimanalmente tenendo conto delle eccedenze all'orario d'obbligo (38 ore settimanali), oppure, qualora il militare sia stato legittimamente assente (per licenze, cure, malattie, etc.), in relazione alle ore di servizio prestate in esubero al turno giornaliero.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la chiesa di S. Domenico, una delle più antiche di Aversa, è chiusa al culto perché interessata da lavori di restauro, a cura del Provveditorato alle opere pubbliche, resisi necessari a seguito dei danni causati dal sisma dell'80;

la suddetta chiesa è stata visitata dai ladri che, indisturbati, sono penetrati nottetempo, addirittura con un furgone, nel cortile della chiesa ed hanno razziato l'altare maggiore con le sue tonnellate di marmo policromo (un'opera d'arte il cui valore si aggirerebbe sul miliardo), un paliotto anch'esso in marmo del settecento, arredi sacri, due tele della scuola del Solimena... vandalizzando e deturpando quanto non sono riusciti ad asportare. Un lavoro evidentemente « su commissione » —:

perché, nonostante le varie richieste del vicario episcopale, non si sia mai provveduto a fornire di dispositivo di sorveglianza la chiesa stessa;

come si intenda procedere per indagare sull'accaduto;

se sia stata inoltrata denuncia alla Procura della Repubblica, a che punto sia o quale ne sia il risultato;

se non sarebbe stato più prudente ed opportuno sorvegliare il complesso magari con un custode, l'onere del quale sarebbe stato infinitamente minore di quello dei beni razziati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25070 del 10 aprile 1991. (4-05563)

RISPOSTA. — *La refurtiva di notevole pregio sottratta nella Chiesa di S. Domenico di Aversa è stata recuperata dai Carabinieri.*

A favore della predetta Chiesa questo Ministero non ha erogato finanziamenti, ai sensi della legge n. 431 del '90, per l'instal-

lazione di impianti di sicurezza, stante il gran numero di richieste in relazione alla disponibilità di fondi.

Il Ministero dei LL.PP., per la parte di propria competenza, ha assicurato che provvederà, nel più breve tempo possibile, alla consegna dei lavori di ristrutturazione, aggiudicati con gara esperita in data 13 gennaio 1993, dopo che la precedente gara era stata annullata.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nello storico palazzo Diomede Carafa a Napoli esiste un principesco appartamento che è uno degli esempi più significativi dell'incontro fra cultura rinascimentale toscana e quella gotico-catalana e che le chiavi di detto appartamento furono consegnate da Ferdinando II di Borbone al suo ministro Nicola Santangelo —:

se è vero che detto appartamento sia stato posto in vendita e che la valutazione si aggiri attorno a poco più di un miliardo e mezzo;

ove, nel frattempo, il Ministro dei beni culturali ed ambientali abbia esercitato il suo diritto di prelazione, quando l'acquisto si perfezionerà e quale destinazione verrà data all'immobile.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24598 dell'8 marzo 1991. (4-06323)

RISPOSTA. — *Lo storico Palazzo Diomede Carafa a Napoli è vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939.*

A seguito di notifica, prevista dalla predetta legge, dell'atto di compravendita del piano nobile, stipulato in data 20 dicembre 1990 tra il signor Bozzi Corso Santangelo e la Società « Diomede s.r.l. » per la somma di lire 480.000.000, questo Ministero ha inteso esercitare il diritto di prelazione. Il relativo

decreto ministeriale 16.3.1991 veniva, quindi, notificato alle parti interessate nei termini di legge e successivamente trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari di Napoli.

Il procedimento di acquisizione non è stato ancora definito per l'insorgere di un contenzioso per il quale non è stata ancora emessa sentenza da parte del T.A.R..

Nel contempo si informa che questo Ministero intende destinare l'appartamento in questione a sede della Soprintendenza archivistica per la Campania.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO e CELLAI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

con l'atto ispettivo n. 4-07733 del 16 novembre 1992, gli interroganti avevano avanzato dubbi e richiesto informazioni in ordine alla legittimità e del possesso degli acquarelli di Adolf Hitler posti in vendita a Trieste tramite asta pubblica e della stessa vendita, apparendo ai medesimi interroganti che gli acquarelli costituissero, al di là ovviamente del giudizio politico sul nazionalsocialismo, un documento storico di eccezionale valore del quale lo Stato italiano non poteva assolutamente disfarsi;

Rosalia Manno Tolu, Soprintendente archivistico della Toscana, ha proposto (ed il Ministro ha attuato) dopo l'atto ispettivo sopra richiamato, la « notifica » degli acquerelli, con la esemplare motivazione che gli acquerelli costituiscono « una rara testimonianza visiva dell'iter culturale di Hitler, una preparazione ideale, illuminante e coerente alla pittura ufficiale di regime del Terzo Reich » e che essi inoltre « anticipano aspetti che saranno peculiari della politica culturale e dell'atteggiamento nei confronti dell'arte contemporanea del regime hitleriano », così richiamando il contenuto dei saggi contenuti nel catalogo del 1984 ed il pensiero di Rosemberg che nel 1934 aveva scritto che « l'arte è sempre la creazione di un determinato

sangue e la natura legata alla forma di un'arte può essere compresa soltanto da creature dello stesso sangue »;

quanto precede testimonia in modo chiarissimo dunque la consistenza ed il valore di eccezionale documento storico degli acquerelli —:

dato che l'asta andò fortunatamente a vuoto smentendo in modo netto ed inequivoco le fibrillazioni non si sa quanto genuine che avevano paventato chissà quali manifestazioni ed iniziative naziste delle quali è mancata persino l'ombra, e stante l'avvenuta opposizione del vincolo archivistico, se si intenda — chiarito quanto al precedente atto ispettivo in ordine alla legittima proprietà da parte dello Stato del documento in questione — acquisirne la definitiva disponibilità in favore della Soprintendenza archivistica della Toscana, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità istituzionali e funzionali. (4-09349)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha ritenuto di esercitare il diritto di prelazione sulla raccolta in oggetto, sia per l'elevato prezzo di vendita (300 milioni), sia perché a suo tempo il provvedimento di vincolo fu adottato soprattutto per garantire l'integrità della raccolta, integrità che verrà mantenuta dall'acquirente signor Gianotti.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno. — Per conoscere:*

se siano formalmente ma soprattutto sostanzialmente legittime le opere in corso nell'albergo « La Certosella » a Tragara, nell'isola di Capri e se godano, e per quali causali ed importi, di contributi CEE e della Regione Campania;

se sia esatto, ed in caso affermativo se sia anche questo legittimo, che per realiz-

zare nuovi vani si vada tagliando e scavando la roccia calcarea. (4-11914)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, per quanto di competenza di questo Ministero, si comunica che per i lavori citati non è mai pervenuta alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli alcuna richiesta o autorizzazione.*

Dal comune di Capri si è appurato che trattasi di autorizzazioni rilasciate antecedentemente all'entrata in vigore della legge 431 del 1985 (c.d. legge Galasso). Attualmente è in atto un'indagine della Procura della Repubblica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

da anni la medioevale Torre Ranieri, alla sommità della collina di Posillipo, è restata a mezzo tra l'avvio di restauri impropri ed il più completo abbandono; proprietaria della torre è ora la Ciclamino Srl —:

quali progetti risulti che tale società coltivi per un completo restauro a norma di legge e per un riuso compatibile con la tipologia dell'antico edificio militare.

(4-13084)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica che non risulta pervenuto a questa amministrazione alcun progetto relativo alla Torre Ranieri da parte della Ciclamino S.r.l.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-10025 del 29 giugno 1985 presentata nella IX legislatura restata priva di risposta —:*

se risponde a verità l'assurda notizia apparsa sulla stampa (Il Giornale di Napoli del 24 maggio 1985, in un articolo a firma di Mario Forgione) relativamente alla decisione di non procedere agli scavi di quell'eccezionale reperto archeologico costituito da villa dei Papiri di Ercolano e quali siano i motivi per i quali ciò sia stato deciso, da chi, e sulla base di quali valutazioni, avuto riguardo al fatto che il professor Marcello Gigante, notissimo luminare in materia e direttore del dipartimento di filologia alla università di Napoli ha affermato tra l'altro: « Si tratta di una decisione assolutamente incomprensibile anche perché in netto contrasto con quanto era stato programmato e proclamato dai responsabili ministeriali. L'aspetto più grave della faccenda è che il progetto di ricerca era stato ufficialmente illustrato in diverse occasioni ed è stato anche pubblicato su Cronache Ercolanesi che è il bollettino ufficiale del Centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi. Sembra tutto pronto, anche i finanziamenti e gli appalti. Ora invece devo prendere atto che si è trattato di un bluff di cui tutto il mondo della cultura è rimasto vittima »;

considerato che lo scavo di villa dei Papiri portando alla luce un patrimonio archeologico davvero eccezionale costituirebbe un ulteriore punto di riferimento non solo per la cultura ma anche per il turismo e che annullare le potenzialità di tale risorsa costituirebbe un grave danno al territorio, se si pensi di rivedere il contraddittorio atteggiamento assunto ed in quali termini e tempi, chiarendosi anche perché vi sia stato un così inusitato, improvviso, incoerente mutamento delle posizioni di piena apertura nei confronti del progetto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro anche nella decima legislatura, n. 4-01342 del 21 settembre 1987 come l'analogo della IX. (4-15759)

RISPOSTA. — *Proprio in seguito ai rilievi del professore Marcello Gigante e dopo la*

nomina del Soprintendente archeologo di Pompei a membro del Centro Internazionale di Studi sui Papiri Ercolanesi, si è constatata la necessità di riprendere l'esplorazione della Villa.

I lavori si sono susseguiti, quasi ininterrottamente, da allora ed è stato più volte portato all'attenzione della stampa e della televisione quanto la Soprintendenza archeologica di Pompei andava facendo in relazione a tale esplorazione.

I lavori sono attualmente in corso e si sta procedendo all'esplorazione ed alla rimessa in luce della fronte a mare della città d'Ercolano che condurrà, entro pochi mesi, dinanzi alla citata Villa alla quale si accederà, finalmente, dal piano di campagna e non più discendendo per ventisette metri entro le viscere della terra, attraverso stretti pozzi di collegamento.

Sempre in relazione a tale ripresa di esplorazione la predetta Soprintendenza, allorché si decise d'avviare una collana di Monografie, ha pubblicato, come primo volume, uno studio proprio sulla Villa dei Papiri.

Inoltre, nel 1988, è stato tenuto dalla Soprintendenza un Convegno di Studi per i duecentocinquanta anni dall'inizio dell'esplorazione di Ercolano e nel corso di tale Convegno si è molto discusso, da parte di vari studiosi, proprio della problematica afferente la Villa dei Papiri.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

il palazzo Colonna di Stigliano a Giugliano (Na), usato anche dai Borboni quale residenza di campagna, è sottoposto a vincolo ex lege 1089/39;

ciò non ha impedito, lo scorso anno che l'edificio fosse oggetto di tentativi di cancellazione della memoria storica ed architettonica mercé l'illegittimo utilizzo di risorse legge 219/81 con la quale modi-

ficare ad opera di progettisti, imprenditori, proprietari di scarsi scrupoli, taluni ambienti —:

quali siano comunque le condizioni del complesso e l'attuale situazione dell'immobile alla luce di quanto precede e se siano stati aperti procedimenti amministrativi e penali al riguardo e con quale esito. (4-16017)

RISPOSTA. — *Il Palazzo Colonna di Stigliano di Giugliano in Campania, noto anche come Palazzo Palumbo, è sottoposto a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939.*

I proprietari dell'immobile hanno richiesto, ai sensi della legge n. 219/81, contributi al comune per la riparazione dei danni arrecati dal terremoto. Venuta a conoscenza di opere in corso, in data 31.10.91, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli chiese l'immediata sospensione dei lavori, iniziati sul lato destro dell'edificio, poiché il progetto relativo non era stato preventivamente autorizzato.

La Polizia Municipale, di conseguenza, operò il sequestro del cantiere in attesa del nulla osta ai sensi della predetta legge 1089.

Nel febbraio 1992 la Soprintendenza approvò, con alcune prescrizioni, il progetto di consolidamento e restauro della sola ala destra dell'immobile.

Successivamente, su disposizione della Magistratura, fu eseguito anche un sopralluogo di un funzionario della Soprintendenza e della Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Napoli, sez. urbanistica, per accertare la conformità di quanto fino allora realizzato e quanto prescritto dalla Soprintendenza.

Nel corso del sopralluogo si evinse che alcune delle opere realizzate prima della citata sospensione dei lavori si sarebbero dovute modificare per renderle conformi alle prescrizioni della Soprintendenza, cosa che dopo il dissequestro del cantiere e la ripresa dei lavori è stata fatta.

Per quanto attiene il lamentato illegittimo utilizzo delle risorse della legge 219/81 per modificare taluni ambienti, c'è da rilevare che le opere eseguite finora secondo il progetto approvato hanno ripristinato molto del

primitivo decoro dell'edificio, eliminando tutta una serie di incongrue e indecorose aggiunte realizzate a partire dagli anni 30 e che la congruità della spesa da sostenere e la legittimità al contributo stesso rientrano nell'esclusiva competenza del comune di Giugliano.

Infine, si comunica che restano da eseguire i restauri sull'ala sinistra del complesso; la pratica è ancora all'esame del comune e i relativi progetti di restauro sono stati già chiesti dalla Soprintendenza al comune per l'esame di competenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PASETTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che l'interrogante si è già interessato della carenza di organico dell'ufficio UNEP del Tribunale C.P. di Verona;

che, come d'altra parte già segnalato dal competente Tribunale, vi è un'assoluta carenza della pianta organica, insufficiente a garantire l'ordinato e fisiologico svolgimento del lavoro dell'ufficio sopra indicato;

che quanto sopra evidenziato è stato anche accertato dalla commissione ispettiva inviata presso il Tribunale di Verona —:

se non ritenga di poter ampliare l'organico del personale dell'ufficio UNEP del Tribunale di Verona, ed inoltre di garantire l'effettiva copertura dei posti in pianta organica, cosa che spesso non avviene, e ciò per lunghissimi periodi di tempo. (4-14632)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la situazione dell'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti presso il Tribunale di Verona è la seguente:

n. 7 collaboratori UNEP (presenti);

n. 14 assistenti UNEP (di cui n. 12 presenti);

n. 5 operatori UNEP (di cui n. 3 presenti).

Tenuto conto che un operatore UNEP sta per assumere servizio nel predetto ufficio, si rileva che i posti vacanti sono soltanto tre (due assistenti UNEP ed un operatore UNEP).

Detti posti vacanti potranno essere coperti allorché si procederà all'assunzione dei vincitori dei concorsi pubblici per i sopra menzionati profili professionali, attualmente in via di espletamento.

La pianta organica del predetto ufficio potrà subire incrementi solo se, con un apposito provvedimento legislativo, verrà aumentata la dotazione organica complessiva del personale UNEP, dal momento che non è ulteriormente possibile reperire i posti da recare in aumento sottraendoli ad altri uffici.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

PATUELLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per salvare la Rocchetta Mattei di Riola di Vergato (Bologna) per il suo valore culturale e artistico e per la sua originalità, di fronte alla situazione di abbandono e di precarietà strutturale che si protrae ormai da diversi anni;

quali siano altresì le valutazioni del Governo e delle autorità preposte alla tutela dei beni culturali sull'iniziativa del sindaco di Grizzana Morandi (Bologna) e del relativo consiglio comunale che hanno adottato taluni progetti di valorizzazione della Rocchetta Mattei, che fa parte del territorio di tale comune. (4-04853)

RISPOSTA. — Il complesso in questione versa effettivamente in situazione di abbandono e precarietà strutturale, con rischi di crolli e intrusioni vandaliche, e la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna ha richiamato la proprietà al suo obbligo di salvaguardia dell'immobile, sottoposto a tutela ex lege 1089 del 1939.

Data la grandezza e complessità di tutto l'insieme, un intervento di consolidamento e di restauro globale da parte del privato non sembra possibile; un recupero totale può essere attuato solo con fondi straordinari di rilevante entità.

Non risulta peraltro alla predetta Soprintendenza che l'amministrazione comunale di Grizzana Morandi (BO) abbia avviato o compiuto un progetto di realizzazione del Museo della Fiaba (« La Rocchetta incantata »).

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro. — Per sapere —* premesso che:

in data 31 luglio 1991, con decreto ministeriale n. 368, pubblicato sul bollettino ufficiale n. 20 del 15 gennaio 1992, sono state indette le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti del personale in seno agli organi centrali e periferici delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni;

quanto sopra è stato disatteso e non sono note le motivazioni, anche se è certo che la spesa sostenuta dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per l'organizzazione, a tutt'oggi ammonta ad oltre 10 miliardi di lire;

in considerazione del fatto che il consiglio di amministrazione è in regime di *prorogatio* da oltre 4 anni e che quindi avrebbe dovuto svolgere funzione di sola ed ordinaria amministrazione, invero nel predetto periodo il consiglio di amministrazione ha invece determinato, con propri atti, situazioni che a parere dell'interrogante vanno contro una seria politica aziendale efficiente mirata al miglioramento dei servizi e nell'interesse della collettività tutta;

essendo inoltre istituzionalmente costituita la presenza di rappresentanti sindacali in seno al predetto consiglio è evidente che qualsivoglia ritardo nelle con-

sultazioni elettorali non permetterebbe alle organizzazioni sindacali riconosciute all'interno dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni di poter usufruire di un equo trattamento, discriminando di fatto quelle minoritarie;

l'interrogante è convinto che eventuali ritardi provocherebbero turbative tra il personale visto che questo non riconosce più come suoi rappresentanti coloro i quali si sono insediati nel predetto consiglio di amministrazione più di otto anni fa —:

quali provvedimenti si intendano adottare nell'immediato affinché sia dato il normale luogo a procedere per la libera espressione di voto, democraticamente concessa a tutti i cittadini della nazione, e, nella fattispecie, alla popolazione postelegrafonica oggi più che mai bersagliata da « colpi » di ogni genere. (4-02151)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che l'entrata in vigore delle leggi 25 gennaio 1992, n. 58 e 31 gennaio 1992, n. 158 che, rispettivamente, regolano la riforma del settore delle telecomunicazioni (sopprimendo l'Azienda di Stato per i servizi telefonici) e l'unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, rendendo non più attuale la disciplina in vigore per l'elezione dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, aveva fatto insorgere dei dubbi sull'opportunità di far svolgere le elezioni stesse.*

Del resto, il Consiglio di Stato, al quale era stato richiesto un parere al riguardo, ha rilevato che le perplessità erano giustificate.

A ciò si deve aggiungere che in data 15 ottobre 1992, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di rinviare di un anno (al novembre 1993) le elezioni in argomento — anche per quanto concerne gli altri Ministeri — in considerazione dell'imminente approvazione della legge delega per la revisione della disciplina del pubblico impiego.

Tale normativa, intervenuta con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 stabilisce, come è noto, l'abrogazione delle norme che

prevedono la rappresentanza elettiva del personale nei consigli di amministrazione delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo (articolo 48).

Conformemente a quanto previsto dalla predetta disposizione l'articolo 1 del decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30, convertito nella legge 1° giugno 1993, n. 178, ha stabilito la decadenza dei cinque componenti eletti dal personale nel consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Al suddetto principio si è, infine, uniformato il decreto legislativo 12 marzo 1993, n. 85 — recante norme in materia di ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in attuazione della citata legge n. 158/1992 — nel disciplinare la composizione della commissione centrale e delle commissioni provinciali del personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PIERONI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Jesi (Ancona) ha approvato, il 18 gennaio 1993, una variante al piano urbano parcheggi per inserire la collinetta in cui sorge la chiesa di San Marco nello stesso PUP, che non la prevedeva;

la monumentale chiesa di San Marco, del 1280, ancora contiene affreschi della scuola giottesca riminese. Con la zona verde che la circonda costituisce un bene unitario di carattere storico, artistico e ambientale, salvaguardato dai precedenti piani regolatori generali e anche da quello attualmente in vigore, che indica nella zona di San Marco non un parcheggio ma verde pubblico;

per stessa ammissione dell'assessore all'urbanistica di Jesi Flavio Donati, l'inserimento di un'area adiacente la monumentale chiesa di San Marco all'interno del piano urbano parcheggi recepisce « una proposta più complessiva avanzata da operatori privati ».

Una cordata di privati ha infatti prospettato all'amministrazione comunale un progetto che prevede, nell'area in oggetto, la realizzazione di un parcheggio interrato di circa 300 posti, e in seguito a ciò lo stesso assessore propose la variante al PUP per « aggiornare il piano parcheggi in funzione delle esigenze della città », per « adeguare il PUP in modo che le trattative già avviate non possano essere ostacolate da uno strumento urbanistico che non dovesse consentire la realizzazione »;

alla prima proposta di operatori privati l'amministrazione comunale di Jesi ha modificato un piano per la cui redazione si sono spesi 20 milioni;

è chiaro che la delibera del 18 gennaio scorso potrebbe dunque portare a una modifica dello stesso piano regolatore;

circoli culturali, associazioni ambientaliste e singole personalità di Jesi si sono già pubblicamente opposti alla realizzazione del parcheggio, sia pur sotterraneo, che non potrebbe che distruggere un complesso inscindibile di architetture e di elementi naturali. Anche se la collinetta, una volta sventrata, fosse lasciata a verde, il parcheggio sarebbe inevitabilmente servito da percorsi di accesso e uscita non occultabili, e l'area comunque soffocata dal transito delle automobili. Non si può inoltre escludere il rischio che, nel corso degli eventuali lavori, si verificino dissesti della chiesa, con pregiudizio dell'incolumità dei preziosi affreschi in essa conservati;

è già partita a Jesi una raccolta di firme per una petizione che sarà inviata ai massimi responsabili della regione Marche, della Soprintendenza e al Ministro per i beni culturali e ambientali, contro il deturpamento dell'area San Marco, una delle poche aree verdi, tra l'altro, rimaste nel centro di Jesi —;

se non si intenda intervenire immediatamente presso l'amministrazione comunale di Jesi e in tutte le sedi competenti perché l'area della chiesa di San Marco sia salvaguardata;

se il Ministro non ritenga necessario, per evitare la realizzazione di un parcheggio che la città rifiuta, intervenire ancora prima che sia presentato il progetto di massima, visto che non sono ipotizzabili soluzioni tecnologiche tali da consentire al parcheggio interrato di rapportarsi a uno dei più significativi monumenti della città di Jesi. (4-15196)

RISPOSTA. — Si comunica che la competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona non è stata interessata da parte dell'amministrazione comunale di Jesi della realizzazione del parcheggio nella collina su cui sorge la monumentale Chiesa di San Marco. Tale area non risulta formalmente sottoposta a tutela ai sensi delle leggi 1089 e 1497 del 1939.

Stante comunque il rilevante interesse ambientale dell'area in prossimità del sopraccitato complesso e gli eventuali danni che potrebbero derivare dalla realizzazione di opere, anche interrate, nelle vicinanze dell'edificio monumentale, la predetta Soprintendenza è dell'avviso di salvaguardare le peculiari caratteristiche monumentali e ambientali del luogo mediante la predisposizione del provvedimento di tutela ex articolo 21 della legge 1089 del 1939. In tal senso ha già avviato le relative procedure interessando la stessa amministrazione comunale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PIRO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

numerose unità sanitarie locali considerano l'epilessia alla stregua delle malattie mentali per ciò che concerne la legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente l'adozione dei minori;

l'epilessia è un disturbo neurologico e non è certo paragonabile alle frenastenie e alle malattie mentali —:

se il ministro non ritenga di impartire precise disposizioni sulla natura dell'epilessia al fine di evitare discrimina-

zione nei diritti e nei doveri concernenti l'adozione. (4-14306)

RISPOSTA. — In merito ai rilievi espressi nell'atto parlamentare summenzionato sull'inserimento dell'epilessia, di fatto operato da molte Unità sanitarie locali, fra le patologie mentali da valutare all'atto degli adempimenti prescritti dalla legge 4 maggio 1983, n. 134 relativa all'adozione di minori, i competenti Servizi di questo Ministero ritengono di dover condividere le perplessità manifestate dalla S.V., poiché non può dubitarsi che l'epilessia sia una condizione morbosa non associabile in alcun modo alle malattie mentali ed alle frenastenies.

Con la dizione di epilessia, infatti, viene identificato un insieme di situazioni patologiche assai diversificato per eziologia, manifestazioni cliniche, gravità e prognosi, la cui presenza in uno dei richiedenti, quindi, andrebbe valutata di volta in volta, risultando — nella maggior parte dei casi — perfettamente compatibile con una normale vita di relazione.

Questo Ministero sta studiando la possibilità di emanare, in tal senso, utili indicazioni tecnico-sanitarie per le Regioni, anche se non può nascondersi che esse, in ogni caso, non potranno avere alcun effetto vincolante per le autonome determinazioni tecnico-discrezionali delle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PIZZINATO e LARIZZA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

vi sono in corso fra le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM e Direzioni aziendali localizzate in Piemonte trattative inerenti materie riguardanti le condizioni di lavoro occupazionali e le ristrutturazioni aziendali;

vari quotidiani, in particolare il *Manifesto* e *l'Unità* del 13 marzo scorso hanno pubblicato il testo di una telefonata intercorsa fra un dirigente sindacale e un

dirigente aziendale, nella quale si formulano ipotesi di atti unilaterali per porre in difficoltà, durante la trattative, la CGIL;

successivamente, il 16 marzo i quotidiani hanno riportato i contenuti di una conferenza stampa svolta dalla FIOM-CGIL del Piemonte su tale telefonata —

se risulti corrispondere al vero il colloquio di cui sopra;

quali iniziative intenda assumere per assicurare la correttezza e pari dignità per tutte le organizzazioni sindacali nel negoziato fra le parti sociali;

quali eventuali iniziative intenda assumere affinché ai lavoratori delle varie aziende sia consentito di eleggere con voto segreto i propri rappresentanti sindacali, che partecipino ai negoziati aziendali.

(4-12199)

RISPOSTA. — Effettivamente nel mese di marzo scorso alcuni quotidiani, con ampio rilievo, hanno diffuso notizie di presunti contatti telefonici che sarebbero intercorsi tra un rappresentante della FIAT ed un esponente del sindacato al fine di concordare azioni dirette a porre in difficoltà la FIOM-CGIL durante le trattative aziendali per l'istituzione del terzo turno.

In merito la stessa FIOM-CGIL, con una circostanziata precisazione ha smentito che la FIAT fosse in qualche modo coinvolta e contemporaneamente ha negato ogni credibilità alle telefonate stesse.

L'inattendibilità dell'informazione è stata anche confermata da vari comunicati stampa emessi dalle OO.SS. le quali hanno categoricamente escluso di aver avuto il benché minimo ruolo nella vicenda.

Inoltre, gli organi di stampa che avevano diramato la notizia, hanno pubblicato una smentita di quanto inizialmente affermato ed hanno ribadito che la telefonata in questione non riguardava la FIAT.

Sulla istituzione del 3° turno è stato poi raggiunto un accordo con tutte le OO.SS. e non risulta affatto che nel corso della trattativa si siano registrate delle iniziative mirate a screditare o danneggiare qualcuna delle parti interessate al confronto.

In definitiva, si è giunti all'intesa finale dopo un confronto molto serrato e difficile, ma sempre caratterizzato dalla massima correttezza.

Per quanto concerne la questione generale della rappresentatività sindacale, si sottolinea quanto recentemente concordato al riguardo nel « protocollo sulla politica dei redditi e della occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo ». Come è noto il Governo si è impegnato a emanare appositi provvedimenti legislativi finalizzati ad assicurare la generalizzazione dell'efficacia soggettiva dei contratti collettivi di lavoro in particolari settori produttivi e di quelli aziendali che siano espressione della maggioranza dei lavoratori. Con particolare riguardo alla composizione delle rappresentanze sindacali aziendali, individuate come agenti contrattuali aziendali se destituarie di apposita delega conferita dal CCNL, è stato fissato il principio che i relativi membri, in misura di 2/3 del totale, debbano essere necessariamente eletti da parte di tutti i lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

POLI BORTONE, ROSITANI, SERVELLO, BERSELLI e BUONTEMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi (22 e 23 marzo) è stato mandato in onda nell'ambito dei TG delle tre reti RAI e dei giornali-radio uno spot per conto dell'USIGRAI, dell'ADRAI, dei sindacati CGIL CISL UIL della RAI decisamente offensivo e lesivo della dignità del Parlamento;

che il fatto è di particolare gravità, vuoi sotto il profilo economico, vuoi sotto il profilo etico, in considerazione del fatto che la RAI è finanziata dagli utenti attraverso il pagamento del canone;

che occorre immediatamente intervenire per bloccare arroganti ed inammissibili interventi della RAI che, in quanto

servizio pubblico radiotelevisivo, non può servirsi dello strumento pubblico per dilleggiare il Parlamento italiano —:

- 1) da chi sia stato commissionato lo spot;
- 2) con quali mezzi sia stato realizzato;
- 3) quanto abbia inciso sulla percentuale di pubblicità prevista per la RAI dalla normativa vigente;
- 4) chi lo abbia autorizzato;
- 5) in virtù di quali valutazioni si sia consentito l'uso improprio del mezzo pubblico radiotelevisivo. (4-12532)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che nei giorni 22 e 23 marzo 1993 è stato mandato in onda un comunicato congiunto delle organizzazioni sindacali USIGRAI, ADRAI, CGIL, CISL e UIL della RAI.

La medesima RAI ha, altresì, significato che la trasmissione del comunicato stesso — da effettuarsi nel corso dei telegiornali e di giornali radio nell'ambito dell'autonoma responsabilità di ciascun direttore di testata —

è stata preceduta da annotazioni che ne indicavano il carattere di comunicato sindacale: il fatto, poi, che taluni conduttori possano averlo impropriamente definito « spot » non ne altera la indubbia natura di informazione sindacale.

Quanto ai mezzi utilizzati ed ai costi sostenuti la RAI ha precisato che il ripetuto comunicato è stato realizzato da una troupe leggera a disposizione dei telegiornali durante una pausa di lavoro, utilizzando anche immagini preregistrate senza ricorso a montaggi sofisticati.

Il costo complessivo della videocassetta (montaggio, speakeraggio e costo vivo) è stato di lire 400.000, addebitato alle organizzazioni sindacali suddette.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLVERARI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la città di Lecco ha appena assunto il ruolo di capoluogo di provincia;

questa nuova funzione istituzionale dovrebbe comportare una migliore qualità dei servizi;

invece si profila l'immediata chiusura della succursale PT n. 7, la cui utenza proviene dai rioni di Malavedo e Laorca —:

se non si ritenga un errore tale chiusura;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare la contrazione di servizi, atteso che il forte insediamento sociale di popolazione anziana, in tale realtà, creerebbe forti disagi alle fasce più deboli della cittadinanza. (4-11373)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la chiusura dell'ufficio postale di Lecco, succursale 7, è stata disposta da questa amministrazione a seguito della constatata grave carenza igienico ambientale in cui versavano i locali della citata sede.

I servizi svolti dalla citata succursale sono stati di conseguenza trasferiti presso gli

uffici della succursale n. 6 in attesa che venissero ultimati i lavori di adeguamento della nuova sede messa a disposizione dalla parrocchia del rione Leorca.

Il nuovo ufficio è stato aperto al pubblico lo scorso 8 marzo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PRATESI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel Parco Nazionale del Circeo sono inclusi ambienti che per la loro straordinaria importanza ecologica sono tutelati anche da convenzioni di carattere internazionale o rientrano in progetti internazionali di conservazione, quali la convenzione di Ramsar sulle zone umide ed il progetto Man and Biosphere dell'UNESCO;

uno di questi ambienti, la duna costiera, di origine quaternaria, costituisce uno degli ecosistemi dunali più importanti d'Italia e forse d'Europa per estensione, caratteristiche ecologiche, biogeografiche, geologiche e paesaggistiche;

la duna costiera di che trattasi è attualmente interessata da gravissimi e progressivi fenomeni di erosione che stanno letteralmente disgregando e distruggendo in pochi anni quello che l'evoluzione geologica ha costruito in decine di millenni;

detti fenomeni sono causati quasi esclusivamente dall'esistenza di opere realizzate dall'uomo, tra cui una strada costiera costruita sulla sommità del cordone dunale che causa ruscellamento di acque meteoriche e conseguente asportazione verso mare di ingenti quantità di sabbia, cui segue un vero e proprio collassamento della struttura dunale a causa dell'erosione accelerata che si viene così a verificare;

i fenomeni erosivi vengono aggravati dall'intenso impatto causato dalla eccessiva frequentazione turistico-balneare della duna costiera, frequentazione assolutamente incontrollata ed anzi agevolata dal-

l'esistenza della strada che pure gli strumenti urbanistici dei comuni di Latina e Sabaudia destinano alla sola fruizione pedonale;

in assenza di ogni intervento di controllo e limitazione dell'impatto ambientale da parte degli Enti locali interessati, ed a causa delle intense precipitazioni, sono crollati, in queste ultime settimane, altre porzioni del cordone dunale e si sono innescati ulteriori punti di erosione accelerata che porteranno alla distruzione di altre sezioni di questo irripetibile ambiente naturale;

dovrebbe essere cura dei comuni di Latina e di Sabaudia, nonché della regione Lazio e della Provincia di Latina intraprendere provvedimenti urgenti sia per restaurare, ove tecnicamente possibile, l'ambiente dunale degradato, sia per eliminare definitivamente le cause che sono all'origine dei fenomeni di degrado, quali appunto l'esistenza della strada sulla sommità del cordone dunale;

detta strada, ormai palesemente dannosa per l'ambiente ed in prospettiva anche per l'economia del luogo, dovrebbe essere chiusa e smantellata, e la penetrazione turistica assicurata da una diversa sistemazione di tutta la viabilità comprensoriale;

invece di intraprendere azioni risolutive per il problema della conservazione della duna si ha notizia di pressioni effettuate da parte di commercianti ed altre categorie imprenditoriali che pretendono la sistemazione della strada secondo criteri e tecniche stradali tradizionali, senza tener conto né delle destinazioni di piano, né delle caratteristiche dei luoghi, né delle superiori finalità di tutela del Parco in cui la strada in questione è costruita —

se siano a conoscenza dei fatti riportati nelle premesse;

quali provvedimenti intendano prendere per tutelare l'ambiente dunale costiero del Parco Nazionale del Circeo, anche al fine di rispondere alle indicazioni contenute nella direttiva Comunitaria

« LIFE » di recente emanazione, che individua nelle dune costiere ambienti di interesse europeo da difendere;

quali iniziative intendano attivare per fare in modo che i comuni di Latina e Sabaudia rispettino le norme di piano regolatore che essi stessi si sono dati e che la regione Lazio e la Provincia di Latina intraprendano le azioni di rispettiva competenza per risolvere il problema della viabilità turistica e della fruizione turistica del Parco Nazionale del Circeo;

per sapere se non ritengano loro dovere adoperarsi, con strumenti normativi e finanziari, affinché la duna costiera del Parco venga conservata e tutelata, attraverso una attenta e responsabile regolamentazione della sua fruizione turistica con norme che se da un lato debbono rispettare l'esigenza dei cittadini di frequentare uno degli ambienti più attraenti dell'intera regione, dall'altro non debbono permettere che la fruizione, la circolazione del pubblico e degli automezzi a qualunque costo prevalgano su ogni altra considerazione e portino in definitiva alla sicura distruzione di un ambiente naturale che è tra i più importanti d'Italia. (4-08739)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto rappresentato dagli interroganti si precisa che questo Ministero è a conoscenza del fenomeno dell'erosione della duna costiera.*

L'azione di crescente distruzione, dovuta alle recenti mareggiate, ha causato il crollo della zona tra Caterattino e Capo Portiere, con conseguente crollo del manufatto stradale. Nel secondo semestre 1992 e nel primo semestre 1993 rappresentanti del Ministero hanno partecipato a diverse riunioni con il comune e la provincia di Latina, da cui è emerso che non solo le mareggiate, ma anche l'imperfetta realizzazione delle scoline e dei tombini era stata la concausa dell'erosione accelerata e del cedimento del piede di scarpa della duna.

Su proposta della provincia di Latina, Ufficio competente alla Viabilità, e con l'assenso del comune di Latina e dell'Autorità di gestione del Parco, sono stati pertanto autorizzati i primi interventi urgenti di manu-

tenzione straordinaria per la riparazione dei tratti crollati con ricostruzione delle scoline, dei tombini e del cordolo di delimitazione stradale.

L'amministrazione del Parco e il comune di Sabaudia hanno poi proposto interventi organici di ricostituzione dell'ecosistema dunale, che prevedono il consolidamento dell'apparato dunale con l'impiego di tecniche di stabilizzazione, utilizzando materiali in situ (graticciate, siepi di contenimento, ecc.).

Tramite il Servizio competente il Ministero si sta attivando per far sì che il progetto di ricostituzione della duna, di razionalizzazione del traffico veicolare e dei parcheggi lungo la strada litoranea, nonché dei passaggi per l'attraversamento pedonale della stessa rispondano ad un piano complessivo di riassetto e razionale fruizione del sistema dunale in questione.

Inoltre, nel corso delle riunioni citate, i rappresentanti del Ministero hanno segnalato, a più riprese, la necessità che i comuni di Latina e Sabaudia armonizzino le norme dei loro piani regolatori con quelle dei piani paesaggistici già approvati dalla regione Lazio e che l'Autorità di gestione del Parco adegui la propria normativa, così come previsto dalla legge 394/91, all'esigenza di dotarsi di un piano di gestione del Parco, che contempra soluzioni atte a risolvere i problemi della viabilità e della fruizione turistica del medesimo, con particolare riferimento alla salvaguardia dei delicati equilibri del tratto costiero e degli altri ambienti litoranei.

Preme evidenziare che il Ministero ha più volte respinto soluzioni puntiformi avanzate da categorie e portatrici di interessi settoriali, invitando le parti in causa a dotarsi di strumenti di piano e negando qualunque autorizzazione concessoria che potesse comportare il perseguimento di finalità contrarie alla salvaguardia del patrimonio naturalistico del Parco.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

PREVOSTO, SANNA e ORGIANA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

i servizi di trasporto extraurbani espletati dai lavoratori del settore P.T. si svolgono in Sardegna, anche per le caratteristiche geomorfologiche del territorio, in condizioni particolarmente difficili e usuranti;

il « nastro orario » dagli stessi arriva anche a 13h, in taluni casi si svolge di notte senza adeguate misure di sicurezza e di collegamento radio;

a tali lavoratori viene corrisposta un'indennità fuori residenza pari a 2.100 lire quale risarcimento incongruo dei disagi e dei sacrifici sopportati;

l'Amministrazione postale non prevede, salvo che per specifiche missioni, un consumo-pasto per i suoi dipendenti più esposti —:

se non ritenga opportuno concordare un « nastro orario » più umano garantendo nel contempo sicurezza e certezza del servizio;

se non ritenga necessario rivedere le norme relative al buono pasto uniformandolo al trattamento di missione;

se non ritenga opportuno avviare su tali materie un confronto di merito con le organizzazioni sindacali. (4-12999)

RISPOSTA. — *Al riguardo occorre premettere che effettivamente le caratteristiche morfologiche del territorio sardo richiedono lunghi collegamenti per ricoprire l'intera area; infatti, i capoluoghi di provincia distano fra loro oltre 200 chilometri mentre all'interno di ogni comprensorio provinciale sono spesso necessari tragitti di circa 100 chilometri per assicurare i collegamenti con tutti i centri ivi compresi.*

Tuttavia, non risulta che le condizioni lavorative degli addetti al servizio di trasporto postale extraurbano siano particolarmente difficili ed usuranti, né al riguardo sono state avanzate lamentele dalle organizzazioni sindacali.

I collegamenti che richiedono oltre 11 ore di prestazione lavorativa sono pochi: solo 7 su 78 ma, in tali casi, la sosta a metà servizio è sempre superiore alle 2 ore; sono

pochissimi anche i collegamenti effettuati nella fascia oraria compresa tra le ore 21.00 e le ore 04.00 ed uno solo viene eseguito a cavallo della mezzanotte.

I furgoni p.t. utilizzati per lo svolgimento del servizio in parola sono forniti degli usuali sistemi di sicurezza, mentre è allo studio la possibilità di equipaggiarli con apparecchi idonei per i collegamenti via etere.

Per eliminare il rischio delle rapine invece è di prossima attuazione l'utilizzazione, per il trasporto dei valori, del canale bancario.

L'indennità corrisposta al personale viaggiante ha una struttura diversa da quella prevista per le missioni ordinarie: non contempla, infatti, il rimborso per i pasti, ma, per contro, viene erogata anche per le ore di sosta.

Quanto, infine, al coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nell'organizzazione del servizio si assicura che il confronto con i rappresentanti del personale avviene regolarmente ogniqualevolta si verifichi le necessità di apportare modifiche alla strutturazione del servizio stesso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

RENZULLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

da più parti, in Italia, le USL utilizzeranno gli organici dei SER.T. per provvedere all'assunzione di personale che poi destineranno ad altri Servizi;

la situazione denunciata, invaliderebbe fortemente, di fatto, l'operatività dei SER.T., a causa del trasferimento del personale ad altre mansioni —:

quali provvedimenti si intendano adottare per invitare le Regioni e le USL al pieno rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 e successivi decreti, al fine di risolvere, con la massima urgenza e decisione, la delicata questione.
(4-06437)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti con l'atto parlamentare cui si risponde, il*

competente Se.Ce.D.A.S. (Servizio Centrale Dipendenze Alcool e Sostanze Stupefacenti) di questo Ministero ha interessato gli Assessorati alla Sanità delle Regioni e delle Province Autonome per un quadro aggiornato della situazione dell'assistenza ai tossicodipendenti nel proprio territorio.

Dagli elementi pervenuti, uniformati a tutto marzo 1993, può desumersi che:

i « Servizi per le tossicodipendenze » SERT in attività sono in numero di 533 su 588 previsti;

il personale ad essi addetto complessivamente in servizio ammonta a n. 5445 unità, ripartite nelle varie qualifiche previste dal Regolamento in vigore;

i posti in via di conferimento con Concorsi già banditi sono 1797;

i posti da mettere a Concorso, a completamento degli organici previsti, sono 1638.

A quest'ultimo proposito è utile ricordare che l'art. 5 del recentissimo D.L. 14 luglio 1993, n. 226 (Disposizioni urgenti ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162), pubblicato nella G.U. 16 luglio 1993, n. 165, nei primi due commi prevede che, per sopperire alle necessità funzionali dei « Servizi per le tossicodipendenze delle Unità sanitarie locali » connesse all'espletamento dei compiti d'istituto, sia i posti di dirigente istituiti alla data del 31 ottobre 1992 per il coordinamento delle attività dei « SERT » ad alta utenza sia i posti di coadiutore istituiti alla stessa data per il coordinamento delle attività dei « SERT » a media e bassa utenza vengano conferiti, fino alla data del 31 dicembre 1993, mediante concorsi interni (da espletare secondo la normativa in materia vigente), riservati al personale di ruolo attualmente in servizio che già eserciti tali funzioni (conferite con incarico formale della competente Unità sanitaria locale), purché in possesso dei requisiti rispettivamente prescritti per il conseguimento della specifica qualifica nel profilo professionale di appartenenza (esclusa l'« idoneità » per il personale medico).

Dalla ricognizione presso le Regioni in materia dianzi riferita le preoccupazioni espresse nell'interrogazione parrebbero ingiustificate, poiché non risultano casi in cui il personale in organico dei « SERT » venga arbitrariamente utilizzato in altri settori, fatta eccezione per alcune unità dipendenti dall'Unità sanitaria n. 41 della Campania.

Questo Ministero, comunque, attraverso il competente Servizio Centrale ha sempre svolto e continua a svolgere nei confronti delle Regioni ogni intervento utile a stimolare, per il « SERT », il perseguimento della piena funzionalità nel più breve tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

RUTELLI, LECCESE, PRATESI e MATTIOLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il comune di Oricola (AQ) ha approvato un progetto per l'ampliamento della piazza di San Rocco, in pieno centro storico, per rendere più agevoli le manovre e la sosta degli autobus dell'azienda regionale di trasporti pubblici (ARPA);

per realizzare il progetto sarà necessario procedere ad una serie di lavori molto onerosi che stravolgerebbero la piazza senza tra l'altro risolvere il problema, come sostengono gli oppositori del progetto;

negli ultimi anni si è sempre più diffusa la scelta di tutelare i centri storici limitando la circolazione dei veicoli a tutela dell'ambiente e della salute umana;

nella scorsa legislatura il gruppo parlamentare dei Verdi ha presentato due interrogazioni sulla vicenda senza ottenere risposta;

il Ministero per i beni culturali e ambientali in data 26 gennaio 1991 ha espresso parere contrario alla realizzazione del progetto di ampliamento di piazza San Rocco in quanto « l'intervento proposto modificerebbe sostanzialmente le caratteristiche del contesto ambientale e l'imma-

gine consolidata dell'abitato, ed indurrebbe, di fatto, un aumento dei fattori di antropizzazione »;

il Ministero invitava inoltre il comune « ad elaborare uno studio attento di tutte le possibili soluzioni alternative » -:

se corrisponda al vero che il comune di Oricola ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Avezzano contro il parere negativo espresso dal ministero, e che sarebbe intenzionato, forte dei pareri favorevoli ricevuti dalla regione Abruzzo e dalla provincia de L'Aquila, a realizzare comunque l'ampliamento nonostante il suddetto parere negativo;

se intenda ribadire la propria contrarietà al progetto di ampliamento di piazza San Rocco e quali iniziative intenda assumere affinché questo parere sia rispettato.
(4-02995)

RISPOSTA. — *In esito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si precisa che questo Ministero nel gennaio 1991 ha espresso parere contrario all'intervento in questione, che modificherebbe le caratteristiche del contesto ambientale ed ha invitato il comune a studiare delle soluzioni alternative.*

Con successiva ministeriale del dicembre 1991 tale avviso contrario è stato ribadito ed il Sindaco è stato invitato ad astenersi dall'intraprendere lavori alterativi dei luoghi.

Con nota n. 304 del 3.2.1992 il Sindaco ha chiesto alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Avezzano di svolgere ogni utile indagine in merito.

L'Autorità Giudiziaria suddetta ha aperto un fascicolo.

Attualmente non risulta che siano stati avviati i lavori relativi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante colloca la data d'inizio e di « fondazione » di Tangentopoli al 28 aprile 1945 in Dongo (CO) allorché i partigiani comunisti si impadronirono del tesoro dello Stato della Repubblica Sociale Italiana, che non consegnarono mai allo Stato Italiano, tant'è che per potersi garantire l'impunità assassinarono il partigiano comunista capitano Neri e la sua amica Sissa, che cercava notizie sulla fine del suo predetto compagno -:

se non ritengano che le « coperture » di ... Stato ai metodi e sistemi di Tangentopoli, iniziate sin da allora, siano continuate poi anche in sede giudiziaria, visto che il processo cosiddetto per l'« oro di Dongo » iniziato alle assise di Padova (proprio per quegli omicidi) non fu mai terminato per il « suicidio » di un giudice popolare e mai più ripreso, nonostante la imprescrittibilità dell'omicidio doloso pluriaggravato come quelli in esame;

quali iniziative di competenza ritengano di dover assumere per far riprendere quel processo.
(4-09203)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica in base agli elementi forniti dal Procuratore della Repubblica di Padova, che il procedimento c.d. « per l'oro di Dongo », è stato definito con sentenze n. 12/70 del 26.5.1970, n. 8/72 del 9.11.1972 e n. 1/73 del 23.1.73, con le quali si dichiarava non doversi procedere nei confronti degli imputati per essere i reati a ciascuno ascritti estinti per amnistia.*

In precedenza il dibattimento celebrato avanti la Corte d'Assise di Padova per legittima suspicione, era stato rinviato a nuovo ruolo, il 19 agosto 1957, dopo numerose udienze, a seguito della morte del giudice popolare signor Andrighetti Silvio, e non si era proceduto alla sua rifissazione, avendo la Corte d'Assise ritenuto applicabili per tutti i reati contestati, le amnistie concesse con i decreti presidenziali 11/7/1959, n. 460, e 4/6/1966, n. 332.

Si aggiunge che sul registro generale della Procura della Repubblica di Padova risulta, al numero 8429/57, un procedimento relativo al suicidio del predetto Andrighetti; tale

procedimento venne successivamente trasmesso al Giudice Istruttore che, in conformità alla richiesta del P.M., ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale con decreto in data 29 maggio 1958.

Alla stregua di quanto sopra il procedimento penale cui fa riferimento l'onorevole Tassi ormai definitivamente esaurito non può essere « ripreso » e dunque nessuna iniziativa va assunta in proposito da questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se risponda a verità che lo statuto della Banca d'Italia preveda che il governatore, anche dimissionario o dimesso, percepisca l'appannaggio come se fosse in carica, come risulterebbe da notizie giornalistiche diffuse e come del resto era sino a qualche anno or sono; se, in particolare, la Banca d'Italia continui a corrispondere quell'appannaggio a tutti gli ex governatori;

quali ministri continuino a percepire somme a carico di enti pubblici, o, comunque, a carico di bilanci di enti pubblici o di banche, e per quali entità, anche dopo la nomina a ministro della Repubblica, e a quale titolo. (4-17088)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto intesa a conoscere gli emolumenti percepiti dal Governatore della Banca d'Italia dopo le dimissioni, nonché se vi siano Ministri che continuino a percepire somme a carico di enti pubblici anche dopo la nomina a Ministro della Repubblica.

Al riguardo, si fa presente che la Banca d'Italia, interessata per le questioni di competenza, ha riferito che non corrisponde, né ha mai corrisposto, al Governatore cessato dalla carica l'appannaggio spettante al medesimo durante la carica.

Sulla base delle disposizioni di uno specifico Regolamento — approvato dal Consiglio Superiore della Banca d'Italia — i cui principi e criteri sono largamente mutuati da

quelli previsti per tutto il restante personale, viene erogato al Governatore, al momento della cessazione dalla carica, un trattamento di tipo pensionistico la cui misura massima, conseguibile dopo 36 anni di servizio presso l'istituto, corrisponde all'81 per cento degli emolumenti previsti per la carica stessa.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TATTARINI, CAMPATELLI, CIONI, INNOCENTI, SENESE, ANNAMARIA SERAFINI, EVANGELISTI, BIRICOTTI GUERRIERI, MUSSI, GUIDI e GIANNOTTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono della pubblicazione di un rapporto statistico del Ministero dell'ambiente sull'attività dei carabinieri del nucleo ecologico nelle varie province della Toscana;

da tale rapporto risulterebbe che in provincia di Grosseto, a fronte di 130 controlli (notevolmente inferiori a quelli eseguiti in altre province), sarebbe stato effettuato un numero molto elevato di sequestri, tale da porre Grosseto al primo posto fra le province toscane;

è noto a tutti l'alto valore ambientale della provincia di Grosseto assieme all'elevato grado di civiltà, moralità e correttezza della sua gente;

è noto lo sforzo positivo dei governi locali, del movimento ecologico, dell'associazionismo volontario di varia ispirazione, di singoli cittadini che hanno fatto crescere la coscienza ambientalista e consentito, non senza problemi e contraddizioni, scelte che hanno collocato la Maremma in primo piano nella attenzione nazionale e internazionale tanto che lo stesso Consiglio d'Europa ha insignito il Parco della Maremma dell'alto riconoscimento di Parco europeo;

la notizia « lanciata » nel linguaggio stringato di agenzia, ponendo Grosseto in vetta ad un primato negativo al quale non tiene minimamente, che sembra contraddire tutto questo, ha determinato non poco

stupore, incredulità e la necessità di maggiore chiarezza sul freddo dato statistico —:

se non intenda rendere giustizia ai meriti e ai valori della terra di Maremma assumendo le necessarie iniziative e/o determinazioni chiarificatrici e tali da rasserenare l'ambiente maremmano verificando e poi riferendo al Parlamento:

perché esista una così alta differenza quantitativa fra controlli e sequestri;

a quali organi facciano capo le iniziative in materia di controllo e di sequestro;

quale sia stato l'esito dei controlli;

quale sia l'esito dei procedimenti nel cui ambito sono stati disposti i sequestri;

in particolare quanti sequestri si siano rivelati disposti su serie basi e quanti si siano rivelati privi di consistenza e fondatezza;

se in riferimento agli effetti che queste azioni di prevenzione e repressione possono aver prodotto siano pendenti eventuali richieste di risarcimento per danni nei confronti dello Stato da parte di enti pubblici, imprese private o singoli cittadini.
(4-16041)

RISPOSTA. — È significativo che i fatti esposti dagli onorevoli interroganti sul rilevante numero di sequestri avvenuti in provincia di Grosseto da parte del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri del Ministero dell'Ambiente, abbiano provocato una opportuna e ferma precisazione da parte del Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Grosseto, dottor Pietro Federico che, appresa la notizia, ha emesso un comunicato stampa in data 15 luglio u.s. che si ritiene utile riportare integralmente qui di seguito.

« Il quadro dell'operato del NOE dei Carabinieri del Ministero dell'Ambiente che emerge dall'interrogazione parlamentare di cui sopra, non risulta affatto confermato

dalla effettiva attività del Nucleo medesimo segnalata al Ministro dell'Ambiente, in occasione di un recente incontro con le Autorità toscane nella città di Massa e relativo al periodo 1° gennaio 1992 — 30 giugno 1993.

Nel rapporto statistico consegnato al Ministro e da questo riferito alle Autorità toscane presenti all'incontro risultano nel periodo suddetto 900 controlli effettuati nelle 9 province della Toscana di cui 130 in Grosseto, ben inferiori ai 256 di Massa e ai 159 di Siena. Tali controlli hanno dato luogo all'accertamento di infrazioni nella provincia di Grosseto per 67 casi, sempre inferiori ai 219 di Massa e ai 124 di Siena e di poco superiori alle infrazioni accertate in Arezzo (53) e in Pistoia (56). Le infrazioni effettivamente accertate nei 67 controlli positivi sono state 140, inferiori alle 599 di Massa, alle 267 di Siena e di poco superiori alle 134 di Pistoia ed alle 132 di Arezzo. I sequestri effettuati nella provincia di Grosseto, che hanno destato tanta apprensione nei parlamentari interroganti sono stati soltanto 5, o meglio 3 su 5 beni, il primo relativo a discarica nel comune di Isola del Giglio, effettuato il 23.9.1992, con citazione a giudizio in corso dei relativi responsabili in relazione alla violazione della normativa sui rifiuti solidi urbani e tossici nocivi e della normativa paesistica; il secondo effettuato il 22.9.1992 in Castiglione della Pescaia, riguardante altro sito in cui è stata riscontrata la violazione della normativa sui rifiuti e sull'inquinamento delle acque, con richiesta di decreto penale già avanzata fin dal 31 maggio 1993 a carico dei responsabili; il terzo riguardante un sequestro operato il 15 giugno 1993 in Pitigliano, ritualmente convalidato il 18.6.93 e concernente uno stabilimento di lavorazione marmi che presentava attività di smaltimento di rifiuti e di acque reflue, in violazione delle normative sui rifiuti e sull'inquinamento delle acque, procedimento ancora in corso dato il breve tempo trascorso dalla esecuzione del provvedimento.

Occorre infine segnalare che l'attività del NOE, nei controlli sopra citati, si è tradotta complessivamente in 73 persone denunciate, di cui 3 per violazioni alla normativa paesaggistico-ambientale, 55 alla normativa sui

rifiuti solidi, 26 in relazione alla normativa sui rifiuti liquidi, 7 per violazioni alla normativa sull'inquinamento atmosferico, 6 per la normativa sugli oli usati e 4 per violazioni al Testo Unico sulle Leggi Sanitarie.

Delle 140 infrazioni accertate ai predetti, ben 100 riguardano la violazione della normativa sui rifiuti solidi e 22 della normativa sui rifiuti liquidi.

La Procura Circondariale di Grosseto coglie l'occasione della allarmistica interrogazione di cui sopra per ricordare ai cittadini, effettivi destinatari e beneficiari della encomiabile attività del NOE, che a tale Nucleo Speciale di Carabinieri si deve, quanto meno dal 1989, cioè da quando è in funzione la Procura Circondariale, un contributo determinante per garantire il mantenimento di quelle condizioni ambientali che tanto stanno a cuore agli interroganti e che, contrariamente a quanto da essi ritenuto, vede il fondamentale apporto delle Forze di Polizia Giudiziaria e della stessa Magistratura.

È assai grave che in un momento di grande impegno giudiziario a favore dei cittadini vengano additate Forze di Polizia Giudiziaria, dotate di professionalità e correttezza unanimemente riconosciute, come possibili autori di interventi privi di consistenza e fondatezza e persino produttrici di danni risarcibili dallo Stato.

Giudichino i cittadini se il costante impegno in Toscana e nella provincia di Grosseto dei Carabinieri del Ministero dell'Ambiente non debba piuttosto essere considerato un segno di attenzione verso una Maremma

che va preservata da illeciti che spesso, come dimostrano gli stessi accertamenti del NOE, coinvolgono quelle Pubbliche amministrazioni che dovrebbero per prime rispettare le norme e dare l'esempio ai singoli. Non è un caso che le più gravi infrazioni e il maggior numero di esse riguardi quella normativa sui rifiuti solidi e sui rifiuti liquidi che vede come primari i compiti e le responsabilità degli enti locali della provincia, i cui ritardi e le cui omissioni, oggetto di tanti procedimenti penali già esauriti o in corso di trattazione rappresentano, queste sì, un danno ambientale che deve essere risarcito allo Stato ».

Si sottolinea, semmai, come l'azione esercitata dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, alle dipendenze funzionali del Ministro dell'Ambiente, ex articolo 8 della legge n. 349/1986, volta alla vigilanza, prevenzione e repressione dei reati contro il patrimonio ambientale, pur se incisiva, grazie anche al supporto dell'intera Arma dei Carabinieri, necessiti di ulteriore rafforzamento in relazione alle reali situazioni di danno ambientale e di inquinamento, segnalate da ogni parte d'Italia.

Si sta pertanto operando per l'incremento organico del NOE con articolazione almeno a livello regionale.

È all'impegno ed all'alta professionalità del NOE che si devono i primi risultati della campagna « Mare pulito » comunicati alla stampa il 2 agosto u.s. i cui dati sono specificati nella tabella che qui si allega.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

ALLEGATO

OPERAZIONE MARE PULITO

Periodo: dal 1° maggio 1993 al 31 luglio 1993.

Province	Obiettivi controllati	Infrazioni contestate	Persone denunciate	Numero sequestri effettuati	Valore in Milioni
Ragusa	63	150	50		
Siracusa	24	27	16	1	3000
Bari	137	217	111	1	100
Teramo	22	41	17		
Viterbo	78	101	52	1	500
Roma	376	689	367	5	6401
Venezia	96	96	55		
Chieti	69	81	39		
Palermo	143	225	94	3	230
Grosseto	55	49	25	2	300
Napoli	203	405	199	8	5632
Brindisi	35	49	23	1	50
Reggio Calabria	94	251	87		
Potenza	104	145	66		
Genova	138	78	42		
Matera	70	132	64		
Ancona	74	53	32		
Cagliari	151	176	78	1	24
Foggia	116	182	85	2	3000
Catania	136	181	101	2	500
Gorizia	40	68	48		
TOTALE	2224	3396	1651	27	19737

Fonte: Centro Elaborazione Dati del N.O.E.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1993

ENRICO TESTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

le popolazioni dei comuni di Gromo, Valgoglio, Gardellino, Valbondione, in Alta Val Seriana (Bergamo), non ricevono il segnale delle tre reti della RAI e sono, perciò, nell'impossibilità di usufruire del servizio pubblico televisivo;

nonostante ripetute richieste di privati e di amministratori locali, la RAI non si è degnata di far fronte a questo elementare impegno d'istituto, a differenza della FININVEST che ha rapidamente provveduto a « coprire » l'area in questione con le sue reti, attraverso l'installazione di piccoli ripetitori;

l'unico segnale che la RAI ha dato a questi cittadini è stato l'invio — in questo caso puntuale — di ingiunzioni di pagamento del canone di abbonamento, cui ha fatto seguito la minaccia di azioni esecutive verso quei malcapitati che, giustamente, non intendono pagare un servizio che non ricevono —:

quali iniziative intenda assumere per indurre la RAI ad attivare il necessario impianto per far giungere i suoi programmi in Alta Val Seriana nonché per annullare le assurde ingiunzioni di pagamento del canone RAI-TV. (4-10676)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la vigente convenzione Stato-RAI fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la 1^a rete televisiva, le zone d'ombre esistenti nei capoluoghi di provincia e di espandere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti e di assicurare il servizio, per le 3 reti TV, ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento delle popolazioni di ogni regione.*

In proposito, nel far presente che tali obiettivi sono stati raggiunti nella regione Lombardia, la concessionaria RAI ha comunicato che il centro abitato di Gromo e quello di Boario sono totalmente serviti dal ripetitore di Ardesio e dalla stazione trasmittente di M. Penice; nel comprensorio comunale di Valgoglio — di cui il centro più

popoloso è quello di Valgoglio, censito per 301 unità — effettivamente non sono presenti segnali RAI correttamente utilizzabili.

La località di Gandellino è regolarmente servita del ripetitore di Ardesio mentre la zona di Valbondione risulta non servita.

Poiché in tale area il solo centro abitato superiore a 500 unità risulta essere il capoluogo Bondione la concessionaria RAI ha inserito nei propri piani di investimento solo il corrispondente ripetitore, come previsto dall'articolo 9 della vigente convenzione, che, pertanto, dovrebbe essere installato entro il 1994.

Per servire gli altri agglomerati urbani meno densamente popolati, la medesima RAI ha comunicato che la realizzazione di un altro impianto potrebbe essere attuata nel caso di totale prefinanziamento delle spese occorrenti da parte dell'amministrazione comunale interessata, in quanto la situazione economica-finanziaria aziendale non consente investimenti al di fuori di quelli assolutamente indifferibili.

Quanto, infine, al problema del pagamento del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del r.d.l. 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il centro culturale Robinson, con sede in Catania, tra le varie iniziative culturali, intende organizzare una manifestazione denominata « Sulle ali della Storia — fatti e personaggi » per ricordare il 60° anni-

versario della seconda crociera atlantica svolta con 24 idrovolanti S 55 (ics) di cui Italo Balbo fu l'animatore;

l'iniziativa riveste grande importanza storica poiché vuole riaffermare, a distanza di anni, la validità della rotta atlantica quale collegamento principale tra l'Europa e l'America;

in occasione di queste crociere furono emessi dalle poste italiane una serie di francobolli che raffiguravano le varie imprese —:

se non ritenga opportuno e necessario, interessare la consulta per la filatelia al fine di favorire l'emissione di un francobollo celebrativo dell'avvenimento, e se non ritenga doveroso attivare un annullo postale, in favore del centro culturale Robinson, per tutto il periodo della manifestazione si da non scoraggiare e mortificare coloro che, impegnati quotidianamente nel sociale, chiedono allo Stato una giusta collaborazione gratificante gli onesti entusiasmi. (4-12171)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che da alcuni anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative e, pertanto, non tutti i personaggi, gli avvenimenti, le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati.

D'altra parte, il contenimento del numero delle emissioni, l'opportunità di spaziare sui vari aspetti della vita nazionale, l'accresciuto interesse per i temi europei e per gli avvenimenti internazionali sono elementi che, se da un lato qualificano positivamente la produzione filatelica italiana, dall'altro divengono implicitamente limitazioni per l'accoglimento di più numerose proposte.

In merito, in particolare, a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame, si fa presente che la richiesta di emissione di un francobollo celebrativo del 60° anniversario della 2ª crociera atlantica, che si è svolta nei mesi di luglio e agosto 1933, è giunta, tra l'altro, tardiva.

Infatti la Consulta nazionale per la filatelia, organismo preposto alla definizione dei programmi filatelici annuali, ha redatto il programma per il corrente anno, già in fase di esecuzione, nel gennaio 1992.

La richiesta, pertanto, malgrado ogni migliore disponibilità non può essere accolta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TREMAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:*

che la chiesa vecchia di Ponte S. Pietro (Bergamo), che risale al 1700, ha urgente bisogno di restauri soprattutto nella parte esterna: comprende il sagrato con nove statue (opera di Pirovano), la balaustra, la gradinata e i vasi ornamentali;

che l'intervento si è reso necessario per il degrado sopravvenuto in seguito a fenomeni di ossidazione, a fattori di ordine climatico e ad atti vandalici;

che la Soprintendenza alle belle arti, dietro i solleciti del FAI (Fondo ambiente italiano), di alcuni rappresentanti del Rotary Ovest, del comune di Ponte S. Pietro, dopo aver seguito per anni le vicende della chiesa, ha dato il benestare per l'inizio dei lavori;

che i lavori però non partono in quanto mancano i fondi;

che la Regione, a sua volta interpellata, se ne sarebbe lavata le mani giustificandosi con gli impegni assunti verso altri beni artistici —:

se intende porre in essere un intervento al fine di poter coordinare fra gli Enti interessati, Soprintendenza e Regione in particolare, un piano dei lavori da attuarsi in brevissimo tempo, perché altrimenti un altro monumento prezioso per la comunità bergamasca finirebbe nell'oblio e in un ulteriore deterioramento. (4-13071)

RISPOSTA. — *Le settecentesche statue in pietra arenaria che ornano il sagrato della Chiesa parrocchiale di Ponte S. Pietro necessitano di un intervento di restauro per un concorso di cause.*

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha più volte cercato di favorire un intervento conservativo da parte dell'Ente proprietario che ormai da tempo, tramite l'architetto incaricato, si dice pronto ad intervenire.

Nel corso dell'ultimo anno il Rotary di Bergamo si è offerto di dare un contributo per l'esecuzione dei lavori, in previsione dei quali la predetta Soprintendenza ha compiuto i necessari sopralluoghi ed offerto la propria collaborazione, compresa la direzione lavori su invito delle parti interessate.

I lavori di restauro non hanno avuto a tutt'oggi inizio e non sono mai stati approvati dalla Soprintendenza poiché non è stata inoltrata formale richiesta.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che al consolato generale d'Italia di San Francisco (USA) da qualche tempo viene aperta e restituita ai mittenti la corrispondenza inoltrata, tramite corriere diplomatico, da enti e istituti italiani per il recapito al Patronato AIUTARE (Associazione Italiana Umanitaria Tutela e Assistenza Residenti all'Estero) aderente all'Associazione Pensionati Italiani d'America;

per sapere altresì — premesso che il Patronato AIUTARE, ben conosciuto dagli uffici consolari in quanto opera nella circoscrizione dal 1982, riceve un notevole danno da questo nuovo sistema di respingere certificati e documentazioni al mittente e ricevono maggior danno — a volta irreparabile — i connazionali che usufruiscono dell'assistenza, per il ritardo che subiscono le pratiche o le domande di prestazioni previdenziali —:

quale seguito l'Ambasciata di Washington abbia dato alla denuncia inviata

dal direttore del patronato AIUTARE sui fatti in questione, e se non ritenga di dare opportuna disposizione al consolato generale d'Italia di San Francisco affinché, come già nel passato, la corrispondenza a lui indirizzata venga regolarmente consegnata. (4-14754)

RISPOSTA. — *L'associazione AIUTARE di San Francisco, come è stato formalmente confermato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, non è riconosciuta quale istituto di Patronato ai sensi della normativa italiana e non è quindi abilitata a svolgere l'esercizio dell'assistenza e tutela dei lavoratori in materia previdenziale. Tali funzioni sono infatti riservate dal D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, n. 804 agli istituti di Patronato ed Assistenza Sociale la cui costituzione sia stata approvata con decreto del Ministero del Lavoro ed il cui statuto preveda la gratuità dell'attività assistenziale. La predetta associazione, secondo quanto riferito dal Consolato Generale in San Francisco, è priva di riconoscimento legale anche negli Stati Uniti ed è esclusivamente un'associazione privata che opera a scopo di lucro, di cui è responsabile ed unico impiegato il signor Antonio Cannarsa.*

La pretesa dell'Associazione di ricevere tramite corriere diplomatico documentazione ad essa indirizzata, sia pure proveniente da enti o Ministeri italiani, appare priva di giustificazione, essendo, come noto, il corriere diplomatico e consolare riservato alla corrispondenza ufficiale per le Ambasciate ed i Consolati, come previsto dalle Convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e consolari.

Rientra tra le legittime facoltà del Capo dell'Ufficio consolare quella di verificare il corretto uso della valigia consolare, le cui spese di spedizione gravano sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri e che non può essere messa a disposizione per la corrispondenza indirizzata a privati, tanto più quando il destinatario è, come nel caso specifico, un ufficio privato che opera a scopo di lucro.

Il Consolato Generale in San Francisco ha provveduto, nei casi in cui è steto possibile reperire l'indirizzo dei singoli interessati, ad inviare loro la documentazione

che li riguardava: questo a tutela degli interessi dei singoli connazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

TRIPODI, RAMON MANTOVANI e SPERANZA. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

è in corso di esecuzione un impianto di smaltimento di rifiuti in località « Bocche di Forlì » a Castel di Sangro in provincia dell'Aquila;

cittadini riuniti in comitati, associazioni ed enti hanno denunciato le illegalità procedurali e i lavori di esecuzione non si sono mai fermati;

l'impianto integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è costituito da un impianto di trattamento, recupero e stoccaggio dei rifiuti e da una discarica controllata assolutamente non prevista dal piano regionale e mai autorizzata;

sono pendenti presso l'autorità giudiziaria numerosi ricorsi nei quali vengono denunciate irregolarità amministrative, violazioni di legge e l'uso improprio di piste trutturali;

la soprintendenza di Chieti non ha proceduto alla sospensione dei lavori né ad inviare ispettori tecnici per le verifiche del caso, questo nonostante l'impegno del Ministro Ronchey —:

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di tutelare l'ambiente e i cittadini dalla pericolosità dell'impianto in corso di esecuzione;

come intendano evitare che i lavori di esecuzione dell'impianto in questione si svolgano grazie a irregolarità amministrative;

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di sospendere urgente-

mente i lavori di attivazione dell'impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani.

(4-15684)

RISPOSTA. — I lavori relativi all'impianto in questione, già in fase avanzata di costruzione, furono sospesi dalla Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo in data 12 dicembre 1990, in quanto era risultato trattarsi di opere insistenti sul tratturo Lucera-Castel di Sangro, non autorizzate ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e non compatibili con le esigenze di tutela.

La Comunità Montana dell'Alto Sangro e dell'Altopiano delle Cinquemiglia avanzò ricorso al T.A.R. Lazio contro detta sospensione.

Questo Ministero, in sede di controdeduzioni, interessò ripetutamente l'Avvocatura Generale dello Stato al fine di perseguire la salvaguardia della porzione di tratturo occupata dall'impianto.

In attesa della decisione del T.A.R., su suggerimento della medesima Avvocatura, non si è ritenuto opportuno procedere all'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 59 della legge n. 1089 del 1939.

Nelle more della definizione del contenzioso, la suddetta Comunità Montana avanzò numerose istanze di riesame della questione, dichiarandosi disponibile a porre in opera tutte le prescrizioni che questa Amministrazione avesse ritenuto opportune.

Sulla necessità e l'urgenza di risolvere in senso positivo la questione intervenne peraltro il Prefetto dell'Aquila, segnalando la grave situazione di disagio venutasi a creare nel comprensorio per lo smaltimento dei rifiuti.

In considerazione dell'interesse pubblico dell'opera, già realizzata al 60 per cento, e stante la pendenza della vertenza giudiziaria, questa amministrazione, pur con la preoccupazione che una « sanatoria » avrebbe costituito un precedente nella difficile azione di tutela della rete tratturale, si espresse a favore del completamento della costruzione dell'impianto a condizione che intervenisse un accordo formale con il quale la Comunità Montana interessata si impegnasse a smantellare le opere a ciclo concluso (20 anni).

Non è stato richiesto il parere di altri enti in quanto l'autorizzazione alla ripresa dei

lavori è stata concessa, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, valutando discrezionalmente la temporaneità delle opere rispetto alla tutela del tratturo da ripristinare, come si è detto, a conclusione del ciclo di utilizzazione dell'impianto.

Alla luce di quanto sopra, pertanto, non sembrerebbe opportuno procedere ad ulteriori atti quali la revoca del provvedimento n. 7469 del 31 luglio 1992 alla cui emanazione, peraltro, l'Amministrazione è giunta dopo opportuna comparazione dei diversi interessi pubblici coinvolti nella vicenda, ferma restando la competenza in materia di gestione del territorio degli enti locali.

Per quanto concerne infine le ultime vicende relative alla sospensione dei lavori ordinata in data 1° marzo 1993, si fa presente che in data 19 marzo 1993 due Ispettori tecnici centrali del Ministero hanno riscontrato che non sussistevano sostanziali difformità tra le opere realizzate e il grafico allegato al verbale di accordo del 28 ottobre 1992. Pertanto la Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo ha revocato la sospensione dei lavori con nota inviata il 30 marzo 1993 alla Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia.

Infine si fa notare che il verbale di accordo sottoscritto dalla predetta Soprintendenza e la Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia il 28 ottobre 1992 non prevede « la continuità tratturale mediante deviazione su area contigua », ma l'occupazione del suolo tratturale con impianti che dovranno essere smantellati una volta esaurito il loro ciclo di utilizzazione (non oltre 20 anni) con la conseguente riduzione in pristino dei luoghi.

La citazione « virgolettata » è contenuta nella delibera n. 52 del 15 aprile 1991, della Giunta esecutiva della Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia che, riportata integralmente nella premessa dell'accordo, non poteva ovviamente essere corretta a posteriori. Né a questa Amministrazione possono essere addebitate affermazioni contenute in atti autonomamente redatti dalla suddetta comunità.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

VENDOLA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

a tre chilometri dalla città di Terlizzi (Bari) sorge un piccolo borgo, denominato Sovereto, che di Terlizzi è frazione;

la storia del suddetto borgo affonda le proprie radici in un tempo antichissimo, probabilmente in un'età a cavallo tra il primo e il secondo millennio;

il termine *Suberitum* (da cui: Sovereto) compare per la prima volta in un documento del 1131;

esistono molteplici testimonianze, lungo l'arco di diversi secoli, dell'esistenza sul territorio soveretano di due comunità monastiche e di un *hospitale*;

la chiesetta di Sovereto, che ospita una splendida icona di provenienza orientale, è di proprietà privata: al suo interno vi è, occultata dal dossale dell'altare, un'abside che nasconde uno straordinario dipinto col Cristo e gli apostoli;

inoltre, sempre nella chiesetta si possono ammirare bifore, testimonianze araldiche ed epigrafiche, e lastre sepolcrali di notevole interesse storico e artistico;

l'intero borgo di Sovereto, pur essendo caratterizzato dalle su esposte e da molte altre qualità storico-artistiche, non è protetto da alcun tipo di vincolo della Sovrintendenza o di altra autorità competente;

Sovereto, che in passato ha già conosciuto interventi cosiddetti di ristrutturazione che hanno disinvoltamente distrutto reperti di grande valore, rischia oggi di essere oggetto di speculazioni e di selvaggia manipolazione nel suo territorio, nei suoi edifici, nell'insieme dei suoi reperti storici e artistici —;

quali interventi urgenti si intenda assumere a difesa, protezione e valorizzazione del borgo di Sovereto. (4-14520)

RISPOSTA. — Il casale di Sovereto, costituito dalla Chiesetta, dalla Torre e da una

serie di edifici è stato sottoposto a tutela, si sensi degli articoli 1-2-3 della legge 1.6.1939 n. 1089, con decreto ministeriale 2/4/1986.

Per quanto concerne l'affresco raffigurante il Cristo posto dietro l'abside della Chiesa, di proprietà privata, la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, già a conoscenza della questione, si riserva di adottare quanto prima misure atte alla sua salvaguardia.

La predetta Soprintendenza ha altresì avviato l'iter per sottoporre a tutela anche le opere d'arte conservate nella Chiesa attraverso l'imposizione di un vincolo di tutela ai sensi della legge 1089 del 1939.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

ZARRO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'organico dei magistrati presso il tribunale di Benevento è di 14 unità, numero ritenuto del tutto insufficiente a soddisfare le legittime istanze dei cittadini;

vi sono stati recenti trasferimenti di alcuni magistrati, con conseguente vacanza di organico;

questo stato di cose ha determinato il congelamento per centinaia di procedure relative al contenzioso civile, aggravato dalla circostanza che gli avvocati si sono visti costretti ad attuare come forma di protesta estrema l'astensione ad oltranza da tutte le udienze;

è nota la gravità dello stato complessivo della giustizia nel circondario del tribunale di Benevento —:

quali provvedimenti intende assumere affinché i cittadini interessati vedano riconosciuti il proprio diritto ad essere protetti dall'autorità dello Stato. (4-14765)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la pianta organica del Tribunale di Benevento, con riferimento al personale di magistratura, è la seguente:

n. 1 Presidente del Tribunale presente;

n. 2 Presidenti di sezione presenti;

n. 11 giudici di cui n. 8 presenti.

Se si considera che due giudici, benché presenti, sono stati tuttavia trasferiti in altri uffici e che due giudici sono già stati destinati al Tribunale di Benevento ed assumeranno servizio nei prossimi mesi, si rileva che i posti vacanti sono tre, tutti già pubblicati.

Si fa inoltre presente che questo Ministero, fin dal 21 aprile 1993, aveva richiesto al Consiglio Superiore della Magistratura di provvedere con urgenza alla copertura di 4 posti vacanti di giudice nel predetto Tribunale.

Si aggiunge, infine, che le esigenze di ampliamento dell'organico del Tribunale di Benevento saranno tenute nella massima considerazione in occasione della ripartizione tra gli uffici giudiziari dei 600 posti recati in aumento nel ruolo organico della Magistratura dalla recente L. 9 agosto 1993 n. 295.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.